LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 1.50
Estero quotidiano dominazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1.50

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla **STAMPA**, per un anno, col nuovo supplemento illustrato **LA DONNA**, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. **20,50**; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. **25**; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. **27,50**. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. **32**.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. **18** si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale lire 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Il settimo peccato

Saranno ormai dieci o dodici anni; un amico mi consegnò un fascicolo scritto a macchina, in inglese, perchè glielo traducessi. Era un opuscoletto di poche pagine, diviso in brevi capitoli ciascuno con una intestazione suggestiva e sonora; frasi rapide, efficaci, ruvide; nessuna pretesa letteraria, anzi una ostentazione evidente di spregio della forma, come se essa, conservata dagli anni e conservativa per sua natura, partecipasse di quella sonnolità di idee, di quella ostinatezza di pregiudizi contro cui lo scrittarello scendea ardito a combattere. Aveva la schietta impronta giornalistica americana, la rustica semplicità un po' grossolana, un po' guascona degli scritti usciti da penna inesperta, ma convinta. Trattava dell'accumulo del denaro nelle mani di un solo, dei doveri che questo accumulo imponeva a quest'uno, combatteva i sistemi vigenti nella trasmissione della sostanza ai figli; pareva scritto dal più fanatico dei socialisti, dove mostrava il pericolo e l'ingiustizia della trasmissione ereditaria, e dal più saldo dei conservatori quando descriveva e giustificava il merito di far fortuna coll'attività propria. Una frase mi tornò ancora: meglio lasciare al proprio figlio una maledizione che l'onnipotente dollaro. Questa anzi era una intitolazione di capitolo.

Fra quel paradossale troppo appariscente, era pure tanto di buono, di sano, di nuovo, di evidente, in quello scritto.

La funzione del denaro era così chiara e netta, nessuna ubbia, nessun sentimentalismo, nessun calcolo fondato su un concetto falso della natura umana. Non diceva all'uomo: quando hai guadagnato abbastanza per te cessa di procacciar denaro e ripona senza cercar di più; perchè sapeva che tale maggenza non è umana; ma gli diceva: lavora, guadagna, fa denari e spendili; ma gli soggiungeva: allorchè hai tanto denaro che supera i tuoi desiderii, per quanto smisurati, non accumularlo per i tuoi figli, che, non conoscendone il valore, ne saranno corrotti, nè affidalo ad altri che ne dispongano ai tuoi fini; ma spendilo tu stesso ad eseguire opere di pubblico bene, opere che specchieranno il tuo modo di pensare, che te vivo ed operante si indirizzeranno ai tuoi scopi, seguiranno le tue volontà, meglio che non possa farlo il più scrupoloso e fedele degli esecutori testamentari o la più oculata e onesta amministrazione di patrimonio d'opera pia.

Il nome ch'era scritto sotto quei fogli era a quei tempi poco noto. Carnegie. Egli ha ben seguito il suo programma. Quanto a colui che mi commise la traduzione, egli fece tesoro di quei consigli e vivo e vegeto getta largamente intorno a sè il denaro guadagnato dal suo lavoro, accresciuto dalla sua mente aperta alle combinazioni che fruttano ricchezze, e conservato dalla sua spartana sobrietà.

Vorrei che quelle pagine che tanto agirono su di lui fossero rese di pubblica ragione e potessero giungere sotto gli occhi di quei volonterosi che sono bensì convinti del dovere imposto a loro dal privilegio di possedere una vasta sostanza, ma seguono ciechi l'andazzo di custodire gelosamente una fortuna di cui non fruiscono, di alimentare continuamente un focolare di energie costrette a rimanere inoperose per lasciare che altri, dopo di loro, sulla scorta di istruzioni scritte monche, oscure, insidiate dalla gloria dei lagulesi o dalla invidia degli eredi delusi, mettano in esecuzione una volontà estranea, incompresa, talora anche deriasa.

Chi volesse risalire all'origine di questa usanza di beneficare morendo, dovrebbe ricercare molti segreti moventi dell'animo umano; la vanità, la riluttanza a spogliarsi anzi tempo, l'egoismo che solo innanzi alla maestà della morte e alle temute imminenti realtà della tomba riconosce le vanità terrestri e le abbandona per propiziarsi le celesti; questi ed altri sentimenti sono stati assecondati dalla credenza religiosa che andò man mano decadendo dalla sua purezza per accomodarsi alla natura umana. Poichè non c'è dubbio che lo spirito del Vangelo insegna la carità attiva, attuale, personale, l'operosa, sincera operare del bene senza solennità di monumento che lo consacri, senza cercata cooperazione passiva di altri; tale fu l'opera di Cristo e dei suoi discepoli, tale è l'esempio delle grandi anime ardenti di carità.

Che l'americano impetuoso edificatore di smisurate fortune per cui il concetto di denaro si associa necessariamente all'idea di quel movimento incessante di cui è ad un tempo causa ed effetto, non possa concepire la cristallizzazione di capitali contratti ad una data funzione, e questa ancora impossibile. Si prendano persone tecniche le quali stabiliscano che l'edificio dovrebbe costare tanto e tanto. Fissato questo si emette un manifesto, il quale sotto veste legale e con una terminologia tutta sua dice in sostanza: l'edificio per esser buono deve costar tanto; ma se qualcuno è abbastanza accorto da poterlo costruire in modo da farlo parer buono, e mi fa partecipare con un ribasso ai guadagni che questa impresa gloriosa gli procura, io glie lo affido. E così l'opera ruba a se stessa per timore ch'altri la spogli.

Altro esempio, frequente, si ha nelle provviste di materiali di consumo: io ho visto una Amministrazione che doveva sostenere un numero ingente di ricoverati e soccorrere l'opera dei sanitarii col più efficace strumento di sanità, cioè la buona alimentazione, preoccuparsi negli appalti di avere derrate buone e sane. Queste naturalmente hanno un prezzo determinato e noto, sempre più elevato di quello delle stesse derrate di qualità scadente. E' una illusione il credere che qualcuno possa darvi uova, o latte, o carne, o burro al disotto del prezzo medio del mercato; oppure l'autorità tutoria obbligava negli appalti ad accettare ribassi rilevanti ed irrazionali: e se l'amministrazione aveva un bel giorno constatato che la derrata non corrispondeva alle condizioni del capitolato, tanto peggio poi ricoverati; oppure adottando misure energiche si sarebbe corso rischio di lasciare i disgraziati senza vitto. Poichè non si radunano lì per lì in un giorno tutti i litri di latte necessarii a parecchio centinaia di persone. Fatti analogi succedono ogni giorno, in ogni ramo d'amministrazione. O si tratta di acquistare strumenti destinati a ricerche od a misure di precisione, e l'autorità che dispone dei fondi, per scansare ogni responsabilità, obbliga a provvedersi da chi fa prezzi più cari, frustrando lo scopo dell'acquisto; o si riparano edifizii in pericolo e fra perizie, stime, indugi burocratici e rimandi si perde tanto tempo da peggiorare le condizioni dello stabile sì che le opere stabilite riescono insufficienti o troppo tardive.

E spesso avviene che le persone ignare di questi sapienti meccanismi d'arresto, di questa casuistica sospettosa, le persone ingenue che ragionano a base di buon senso e di rettitudine, che vedono il fine da raggiungersi e nel loro solo corrono ai mezzi migliori e più spicci, si sentano arrestati da ciò è pratico di amministrazione, dal giurista che conosce e sa applicare e sa anche cessare leggi e regolamenti. Il più benigno appellativo che tocchi a questi ingenui è quello di poeta; poichè, sia detto di passata, quando gli uomini che si stimano veramente pratici vogliono compendiare in una parola un giudizio di biasimo prudente, benevolo e pietoso nella impotenza degli inesperti, fanno loro l'onore di chiamarli

Del mondo che più dura e più mente.

Ma poeta significa al postutto colui che opera; e in ultima analisi si può domandare se un automobile che cammini sprecando magari un poco più di benzina, non sia meglio d'uno obbligato a star fermo per paura di sciuparne troppo.

Tutto questo io non dico certo perchè disconosca i pericoli dell'ignobilissimo settimo peccato; ma per esprimere il voto che si trovino degli accorgimenti, i quali, mentre difendono un patrimonio dalla insidie di chi vuole dolcemente assottigliarlo in vantaggio proprio, si preoccupino anche della funzione sua essenziale e lo mettano in grado di esercitarla largamente, modernamente senza impacci di gretterie burocratiche. Le fondazioni di beneficenza devono vivere e evolvere coi tempi, non fossilarsi di bende e immobilizzarsi come mummie.

Piero Giacosa.

Tra sottosegretario e impiegati del Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,45:

L'Araldo! pubblica la seguente circolare, che dice redatta oggi dal ministro Pedotti a proposito del conflitto sorto fra il sottosegretario di Stato generale Spingardi e gli impiegati di concetto del Ministero della guerra:

« Dopo ciò che è avvenuto in questi giorni, io sento di avere il diritto e il dovere di rivolgere direttamente la mia parola a tutti i funzionari del personale civile di concetto al Ministero.

« Conforme quanto ho verbalmente significato all'on. De Nava, presidente dell'Unione tra i detti funzionari, e che ho fatto ripetere la mattina del 22 corrente da S. E. il sottosegretario di Stato; e ciò che porto tutto il mio interessamento anche alle questioni riflettenti lo stato e la carriera del personale civile dell'Amministrazione centrale della guerra; che, nel desiderio di studiare personalmente e a fondo tale questione, non posso e non debbo assumere qualsiasi impegno intorno al momento in cui mi sarà dato di prendere e di proporre eventuali provvedimenti legislativi al riguardo; che però, conscio dei diritti e dei doveri del mio ufficio, e con la chiara visione della mia alta responsabilità, intendo riservarmi la più assoluta libertà di giudizi e di decisioni, sia pel tempo come per la misura e l'indole dei provvedimenti che nell'interesse dei funzionari del Ministero ravviserò convenienti di adottare.

« Intanto in questi giorni — prosegue la circolare — hanno avuto luogo manifestazioni e per la stampa e in assemblee dell'Unione tra i funzionari al Ministero, che io non posso e non debbo non disapprovare, mentre, del resto, se o sento che non possono essere l'espressione dei sentimenti della maggioranza degli impiegati di concetto da me dipendenti. »

Due altri ritratti dei Sovrani dipinti da Grosso.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,10:

Per la riapertura della Camera verrà a Roma Giacomo Grosso. Egli recherà seco i due grandi ritratti dei Sovrani che la Presidenza della Camera gli commise per ornarne l'aula di Montecitorio.

Come sapete, il Grosso ha già dipinto l'anno scorso il ritratto dei Sovrani offerto in dono al signor Loubet, opera che a Parigi riscosse larga messe di lodi.

Niuno dubita che questa volta saprà trarre dal suo pennello tale magistrali, degne degli augusti personaggi e del luogo che deve accoglierne l'effigie.

Un colloquio Luzzatti - Tedesco sulla questione ferroviaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22.

Questa mattina i due ministri Luzzatti e Tedesco sono stati insieme per più di un'ora e hanno lungamente discusso intorno al problema ferroviario. Intorno a quello che si sono detto fra loro posso dirvi pochissimo, perchè si vuole su ciò tenere il segreto più scrupoloso, e non mette conto di lambiccarsi il cervello per scoprire ciò che non si può sapere con esattezza. Non di meno qualche particolare posso fornirvelo.

Sembra che i ministri si siano persuasi che sarebbe meno conveniente far discutere alla Camera un disegno di legge di massima, quale è quello di cui Stabini ha già presentato la relazione. Ciò poteva essere ammissibile alcuni mesi fa, quando la soluzione del problema era ancora incerta; ma ora, a pochi mesi di scadenza dalle Convenzioni, pare più opportuno proporre alla Camera una soluzione definitiva del problema, almeno per alcuni anni. Questa soluzione, quando i ministri l'avranno trovata, sarebbe tema di un nuovo progetto di legge che dovrebbe essere presentato alla Camera al riaprirsi delle tornate parlamentari.

Quali ne sarebbero le basi? Il Ministero, secondo quello che fu a me riferito, vorrebbe mandare innanzi i due sistemi di esercizio, mandando innanzi di pari passo l'esercizio di Stato e quello privato, ordinando il primo per la Rete Mediterranea e il secondo per la Rete Meridionale, esclusa forse alcuna linea, di cui non ha l'esercizio, ma non la proprietà.

Questo esercizio dovrebbe durare per soli sei anni, e per altrettanto tempo sarebbe rimandato anche qualunque disegno di riscatto della Rete Meridionale.

Sono stato assicurato che anche per la Rete Sicula si adotterebbe il sistema dell'esercizio privato.

Rimane a risolvere una questione molto grossa: quella dei nuovi mezzi finanziarii, che certamente deriverebbero da un qualsiasi nuovo assetto delle ferrovie. Essi sono di due specie: prima, somma di parecchi milioni per porre in buon assetto ferrovie e stazioni, somma già calcolata dal Carmine e dal Rubini in parecchie decine di milioni; e maggiori mezzi per un miglior pagamento dei ferrovieri, essendo inevitabile che tutte le loro domande siano infondate e tali da potersi ragionevolmente respingere.

Come provvedere?

Sapete che Luzzatti abborre dall'idea di qualsiasi emissione per qualunque motivo. Chiunque gli parla di questo è sicuro di farlo andare in collera. Come fare adunque?

Egli avrebbe pensato di consacrare, in una forma da concretarsi e perfezionarsi, i maggiori incassi delle ferrovie da luglio in poi a queste necessità inesorabili.

I proventi ferroviari sono in continuo incremento. Allo Stato basta, pel buon assetto del suo bilancio, che esso fruttino quelle che rendono ora. Si può benissimo consolidare, in certo qual modo, questo provento e adoperare il di più all'assetto delle linee e anche a soddisfare quelle che sono giuste e ragionevoli domande dei ferrovieri.

Certo non sarebbe molto; ma si andrebbe innanzi a poco a poco, non fermandosi mai, e poi i lavori non si fanno tutti in una volta nè in un anno, nè in due. Inoltre le Società che rimarrebbero in vita potrebbero anticipare le somme occorrenti, contentandosi di essere rimborsate con annualità.

Quanto alla liquidazione del vecchio debito, il Luzzatti è fermo nell'idea da lui esposta alla Camera, nè punto si agomenta dello scontento suscitato dal suo piano, specie per quello che riguarda la Cassa depositi e prestiti. Egli si sente forte di dimostrare che i 145 milioni che le domanda saranno per la Cassa un vantaggioso impiego di capitale scorbitante, nè le impediranno di fare il suo normale servizio.

Sono queste le idee embrionali che ora predominano nelle sfere ministeriali rispetto al problema ferroviario, ma, intendiamoci, ho detto embrionali e mantengo la parola. I ministri debbono ancora studiare, meditare, ricontrare, trattare con le Società. Quando saranno ben d'accordo fra loro, Luzzatti e Tedesco conferiranno con Giolitti, che verrà certamente dire le sue ragioni in una questione che conosce a fondo.

Poi, se si riesce a intendersi con le Società che debbono rimanere in vita, e adesso pare probabile, sarà concretato il nuovo disegno di legge da proporre alla Camera alla fine di gennaio.

Ecco tutte quello che posso dirvi oggi su questa questione, ma è ovvio che converrà tornarvi sopra più volte, prima che le notizie siano definitive.

S.

Una nuova medaglia d'onore per la Marina

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18,30:

E' stata istituita una medaglia d'onore da consegnarsi a quei militari della regia marina che hanno compiuti 22 anni nella navigazione sulle regie navi, e a quegli iscritti fra la gente di mare di 1ª categoria che abbiano compiuti 24 anni di navigazione a bordo di navi mercantili nazionali, compresa la navigazione da essi fatta sopra le regie navi. Questa medaglia è d'argento ed è portata al petto con un nastro di seta azzurra, traversato da una lista bianca.

Il trattato di commercio con la Germania.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

La *Tribuna* assicura che la presentazione al Parlamento tedesco e a quello italiano del nuovo trattato con la Germania sarà fatta contemporaneamente e avverrà probabilmente alla fine di gennaio, dovendo la Germania sperimentare prima se sia possibile l'accordo con l'Austria-Ungheria.

Approvato, come non è dubbio, il trattato nei due Parlamenti, è molto probabile che anch'esso non vada in vigore prima del 1° gennaio 1906.

« Intanto sappiamo — aggiunge la *Tribuna* — che il trattato concluso tra l'Italia e la Germania è migliorato per l'Italia, anche per le concessioni previste fatto dalla Germania al Belgio, alla Russia e alla Svizzera, che interessano l'Italia, e, collocandosi soltanto da questo punto di vista, l'Italia deve desiderare che riescano gli accordi fra l'Austria-Ungheria e la Germania. In queste materie il bene d'ognuno è bene di tutti! »

Contro il sequestro preventivo dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

In seguito ai recenti sequestri che colpirono i giornali di varii partiti, l'on. Faelli ha presentato la seguente interrogazione al guardasigilli: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia se non creda giunto il tempo di proporre al Parlamento l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,45:

Stamane il ministro del tesoro e quello dei lavori pubblici hanno, fra loro, lungamente conferito, secondo la *Capitale*, per discutere insieme il problema ferroviario e concretare le proposte che dovranno essere fatte al Parlamento alla ripresa dei lavori parlamentari.

— In occasione della festa di Natale sono giunti al Papa numerosi telegrammi di auguri da ogni parte del mondo.

— Alle ore 13 il Re e la Regina si sono recati a Villa Margherita a colazione presso la Regina madre.

— Giolitti ha conferito coi ministri Orlando, Tedesco e Rava.

— Il Papa ha ricevuto monsignor Gilberto, vescovo titolare di Arasso; il vescovo monsignor Koi, ausiliario del cardinale Vannutelli; il consigliere distrettuale di Austria-Ungheria, Ellesani, parente del venerabile beatificato domenicano; il conte di Thun Hohenstein, accompagnato da una Deputazione della città di Trento; i comandanti dei Corpi armati pontificii per gli auguri di Capodanno.

— Il maggior-generale cav. Berta ieri giorni, espletata la consegna della direzione della Scuola di cavalleria di Pinerolo al maggior-generale cav. Tommasi, verrebbe a Roma ad assumere l'Ispettorato dell'Arma.

L'istruttoria Nasi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Autorità giudiziaria spera per la fine dell'anno di rendere l'istruttoria Nasi.

Fra i varii punti di cui l'Autorità si è occupata, vi sono quelli riguardanti la responsabilità dell'avv. Rodolico e del signor Duranti, che fecero parte del Gabinetto Nasi. Il Duranti è accusato di avere mutato le cifre dei mandati.

Il Rodolico doveva spiegare come nei documenti del Ministero il mandato alla vedova Concina figurasse per una somma superiore a quella esatta. Nel confronto con la Concina, il Rodolico negò e la signora sostenne la verità dell'asserto. In conseguenza il Rodolico ed il Duranti dovranno comparire fra gli accusati del processo.

Una tramvia elettrica Napoli-Pompei.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,30:

Stamane, coll'intervento delle Autorità, ebbe luogo l'inaugurazione della linea elettrica tramviaria Napoli-Pompei-Sarno.

Un indirizzo del Consiglio comunale di Mosca al principe Galitzine.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 16,30:

Settanta consiglieri municipali di Mosca hanno presentato ieri al principe Galitzine, prefetto della città, un indirizzo nel quale esprimono i loro ringraziamenti per l'atto di virtù civica di cui ha dato prova nella seduta del Consiglio municipale il 13 corrente, seduta che egli presiedeva, e che rimarrà memorabile negli annali del risveglio del popolo russo. Mercè l'unità di vedute che regna fra di lui e i consiglieri municipali, il principe Galitzine potrà sempre agire con piena fiducia nella solidarietà dei consiglieri municipali.

Il Principe, ringraziando i consiglieri, disse di essere animato dal sentimento del proprio dovere, che consiste per lui nell'essere il rappresentante del Consiglio municipale e della borghesia russa. « Spero — disse — di trovare presso di voi un appoggio unanime. »

Il genetliaco del Re di Grecia festeggiato a Sebastopoli.

Ci telegrafano da Sebastopoli, 26, ore 8,30:

In occasione dell'anniversario della nascita del Re di Grecia, l'*yacht* greco *Amphitrite* e le navi componenti la squadra del Mar Nero hanno inalberato il gran pavese. La Regina di Grecia, che una leggera tempesta ritiene qui, ha assistito ad una solenne funzione nella chiesa greca. Le Autorità locali e l'ammiraglio Pehoutchine, comandante della flotta del Mar Nero, erano presenti. Un pranzo ha avuto luogo poscia, al quale assistette la Regina di Grecia.

Il processo per la successione della Regina del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 18,10:

Oggi sono continuate dinanzi alla Corte d'Appello le arringhe nell'affare della successione della Regina.

L'avv. Paolo Janson, replicando, ha allegato le ragioni che decisero la principessa Stefania ad intervenire giudizialmente, ricordando che esso difende non solo i suoi diritti, ma anche quelli della sua figlia e della sua nipote. « La principessa Stefania — disse — ha il diritto di avere una situazione di fortuna indipendente, conforme al suo grado.

« Avevo sperato — proseguì l'avvocato — di gettare la figlia nelle braccia di suo padre. Non vi sono riuscito. Spero che voi sarete più fortunati. Ma noi siamo tutti convinti che la legge civile è stata violata, per quanto concerne il contratto di matrimonio del Re e della defunta Regina del Belgio, e che perciò le regole della comunanza legale si impongono. »

L'avv. De Jongh ha replicato che il suo avversario fa sempre confusione tra il diritto internazionale privato e il diritto internazionale pubblico.

CRONACHE LETTERARIE

La lingua moderna.

E torniamo a parlare di lingua, della lingua che s'ha da usare in Italia, come se gli italiani fossero un popolo di muti che da secoli andasse cercando la maniera di esprimersi. Se, dal Rinascimento in qua, facessimo un po' di statistica degli argomenti prediletti ai nostri autori, troviamo una strabocchevole sovrabbondanza di argomenti retorici, talchè la nostra letteratura ci appare per troppo gran parte occupata di se stessa, ingombra di questioni formali, specialmente linguistiche, le quali negli altri paesi moderni, Francia, Germania, Inghilterra, ebbero minore importanza e furono presto risolte dalla pratica comune. Fino ai tempi nostri un'enorme quantità di lavoro letterario fu spesa non nel rappresentare la vita e i costumi, nel narrare fatti, nell'esprimere idee o sentimenti, che dovrebbe essere il primo ufficio dell'arte; ma nella trattazione di quesiti tecnici, che naturalmente non potevano interessare se non i letterati puri, chiusi nel cerchio breve della scuola e della biblioteca. Una tale moltitudine di valentuomini, che usano la lingua a studiare la lingua, fa l'effetto di un'orchestra di sonatori, i quali, invece di sonare della bella musica, stiano lì a disputare sopra le virtù dei loro strumenti. Intanto il pubblico s'annoia, perde la pazienza, e se ne va a scrivere o a parlare come gli pare e piace.

Nel moderno svolgersi di codesta benedetta questione della lingua, la quale comincia nientemeno che da colui che ne fu il primo trattatista, da Dante, il Carducci riconosce giustamente il divergere di due tendenze o correnti o scuole, l'una classica, cioè fedele alla tradizione letteraria che muove dai trecentisti toscani, l'altra che si dice manzoniana e che cerca le norme della lingua nell'uso dei buoni parlanti. A conciliare le due tendenze, a chiuderle per sempre la controversia più teorica che pratica, doveva bastare la conseguita unità della patria, da cui necessariamente, per forza di cose, per la comunanza della coltura e il mescolarsi dei varii elementi della popolazione negli stessi centri e nelle stesse attività, il comune uso della lingua era avviato a quella felice unità a cui per ragioni storiche notissime esso pervenne da tanto tempo presso altre nazioni.

Ma intanto è intervenuta un'altra difficoltà. Questo nostro paese, una volta entrato nel giro delle nazioni moderne, una volta fatto partecipe delle innumerevoli novità che son comuni alla presente civiltà mondiale diretta dagli stranieri e non da noi, s'è trovato, col suo bell'idioma letterario tradizionale, nel gravissimo impaccio di non saper come nominare tante cose forestiere se non adoperando o travestendo le parole forestiere. A questi ferri ci eravamo trovati già nella seconda metà del settecento; e allora gli scrittori del *Caffè* di Milano, avidi di modernità e intolleranti di pedanterie accademiche, ruppero allegramente guerra alla tradizione, ai vocabolari, alla purezza della lingua, legittimando colle loro dottrine la formazione di quella specie di gergo senza patria o di lingua svizzera che fu comune all'uso corrente dei nostri bisavoli, come si può vedere nelle lettere del tempo e anche nei dialoghi del Goldoni. Poi venne la reazione benefica del purismo, che fu anch'esso un modo di restaurazione dell'italianità; ma fu una medicina, e di medicine non si campa.

Oggi che la tradizione nazionale della coltura è restaurata, segnatamente per azione del Carducci, eccoci da capo a fronte di questa modernità, che fa valere troppo altamente le sue ragioni. E si vien voglia di ridere quando leggiamo con che ragionamenti i nostri antichi riuscivano a stabilire come un canone sacrosanto il tipo idiomatico della letteratura italiana. « Quante volte avviene — scriveva Pietro Bembo — che la maniera della lingua delle passate stagioni è migliore che quella della presente non è, tante volte si deo per noi con lo stile delle passate stagioni scrivere, e non con quello del nostro tempo..... Molto meglio faremo noi, se con lo stile del Boccaccio e del Petrarca ragioneremo nelle nostre carte, che non faremo a ragionare col nostro, perciò che, senza fallo alcuno, molto meglio ragionarono essi che non ragioniamo noi..... »

Queste assurdità erano inevitabili e a lor modo provvide nel 1525; ma oggi ci fan l'effetto di insegnamenti buoni per un popolo di morti. Accanto alla vecchia lingua venerabile vive per noi la necessità quotidiana di un'altra lingua sempre nuova, sempre in via di arricchirsi e di mutarsi, e che non è italiana. Che ne facciamo? Bisogna prima di tutto che ce ne prendiamo a cuore scerla con sicurezza, perchè, in ogni caso, non si si comporta bene verso ciò che si conosce male. Ci ha pensato Alfredo Panzini, sano e arguto novellatore, nel quale nessuno finora avrebbe sospettato un vocabolarista in potenza. Vocabolarista egli s'è fatto per ragion di buon senso. Vivendo a Milano, nel maggior centro commerciale e industriale d'Italia, dove si diffondono prestamente nella parlata i nomi di cose e di costumi che vengono d'oltralpe, senza trovare gran resistenza in un tessuto uso locale, il Panzini trovò che di codeste innumerevoli espressioni nuove e forestiere, come di modi correnti derivati da detti greci, latini o dialettali, neologismi della scienza, della politica, del giornalismo, della moda, dello *sport*, del teatro, della cucina, i più fanno libero uso senza saperne esattamente il valore, l'origine e spesso nemmeno l'ortografia. E si accinse a fare ciò che, in verità, è strano che non sia già stato fatto: un *Dizionario moderno* (Milano, Hoepli) in cui siano registrate e spiegate le voci che mancano nei dizionari italiani della lingua pura. Del lungo lavoro il Panzini manda attorno un saggio e domanda agli amici il loro parere. Io rispondo in pubblico che la sua idea, intanto, è eccellente, checchè altri se possa dire; perchè, barbaro o no, scorretto o no, le locuzioni registrate nel suo dizionario, appartenendo alla pratica comune, sono *fatti* linguistici che è impossibile negare e che sarebbe stolto disprezzare: sono espressioni del nuovo pensiero, del nuovo sapere, dello stesso usanze di tutti i paesi civili, e formano un piccolo

vocabolario universale di cui anche l'Italia, anzi più l'accademica tradizionale Italia ha bisogno.

I pedanti, i quali credono sul serio che i vocabolari siano i codici legali e non gli inchiostri anagrafici della lingua, si scandalizzino a posta loro: il pubblico sarà ben contento di trovare finalmente espressioni che la moda ci porta di fuori a casa di suo, obbligandoci a usarle se vogliamo trattare coi nostri stranieri speditamente, da gente pratica e deliberata a far suoi tutti gli acquisti della civiltà moderna: espressioni di; tutti, che però pochi intendono a dovere, giacchè, osserva il Panzini, se il « giovin signore » non ha bisogno di chi gli spieghi il vocabolo *steeplechase*, il fisiologo *metabolismo*, la creatura *ingenua*, il medico *tromboflebite*, il geografo *Thalweg*, il geologo *trias*, il cuoco *supreme di pollo*, il filosofo *agnosticismo*, il giornalista *leader*, l'avvocato *preterintenzionalità*, il fisico *radioattività*, l'archeologo *terramara*, l'economista *plusvalore*, eccetera, ciascuno di questi signori può aver bisogno degli schiarimenti di cui non ha bisogno l'altro, e il pubblico in genere gradirà che gli si chiarisca il glossario speciale delle varie scienze e professioni.

Rendendo ragione del suo lavoro in una assai lunga prefazione, l'autore del *Dizionario moderno* prevede e ribatte gli argomenti di coloro a cui l'opera sua può parere empia e provocatrice di letterari disordini. Prima di tutto, comporre un vocabolario sia pur di barbarismi e di neologismi non è consacrare queste orecie nè imporle altrui. E poi, secondo il Panzini, non si può sacrificare una parte anche minima di pensiero alla purezza del linguaggio, e al pensiero moderno è oramai indispensabile, istintivo, quasi connaturato un linguaggio internazionale. E inutile opporsi all'accettazione delle novità, sian esse vocaboli stranieri o italianizzati: nè per esse la lingua italiana andrà in rovina. Chi può assicurare che questa invasione di neologismi non rappresenti una necessità, un fenomeno dell'evoluzione storica del nostro paese, venuto con l'indipendenza e con l'unità a contatto immediato con altri popoli più progrediti?

Senonchè il fenomeno naturale, fisiologico, si complica con altri fenomeni fittizi, patologici: da una parte la resistenza gretta e cieca dei nuovi puristi, che vedono nella lingua più torto un fine agli studi che un mezzo alla vita intellettuale e pratica; dall'altra l'avventata prontezza di innumerevoli italiani nell'accogliere le espressioni di moda nuova, per quanto irragionevole o spuria, e il loro quasi compiacimento nell'usare la frase forestiera in luogo della nostrale. Son l'uno e l'altro costumi servili, da cui non può guarirci se non la vera conseguente libertà dei tempi nuovi. Ma quali sono i limiti di questa libertà? Nessuno può determinarli, dice il Panzini, e ha ragione. Nessun arcopago di grammatici può legiferare in questa materia senz'essere disobbedito o deriso. « La discrezione e il limite potrebbero essere dati dalla necessità, ma più da un nobile senso individuale di italianità, per cui l'uso, quando è inutile, di parole straniere dovrebbe ripugnare come ad una persona pulita ripugna il compiere un atto sudicio, anche se sola e non vista..... Se uno scrupolo continuo ci deve perseguitare nello scrivere e nel parlare, l'italiano l'impareremo a cinquant'anni. Poche e sicure norme grammaticali, fede nella parlata natia, un po' d'amore e di conoscenza della tradizione letteraria, e il resto affidarlo alla divina natura! »

Non altrimenti, in fondo, sentiva il Leopardi, il quale vide e previde questi dubbi nostri, e li risolse, almeno in teoria, con moderna indipendenza di pensiero. « Conviene — si legge in un suo frammento opportunamente ricordato come decisivo, a questo proposito, da Romualdo Giani — conviene proclamar lo studio profondo e vasto della lingua, e nel tempo stesso la libertà che ciascuno scrittore, impadronitosi bene di essa e conoscitane a fondo l'indole, usi il suo giudizio nell'introdurre e impiegare e spendere la novità necessaria, anche straniera. »

Appunto così. La lingua *buona* non è, non può essere oggi quella de' grammatici, ma quella degli uomini di buon senso e di gusto sinceramente, educatamente italiano, i quali sappiano secondo il bisogno scegliere l'espressione opportuna, conciliando con avveduta temperanza il Vocabolario della Crusca e..... il *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini.

Dino Mantovani.

Gli ultimi dati sulla popolazione in Italia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,30:

Secondo l'ultimo *Bollettino statistico*, la popolazione del Regno salirà nel 1902 a 32,831,644 individui, con un aumento di circa 400 mila individui sul numero censito alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901.

I matrimoni nel 1902 sono stati 237,513, con un rapporto di 7,23 0/00. Fino al 1898 la proporzione si aggira intorno all'8 0/00: comincia a decrescere fino a 7,30 0/00 nel 1899, al 7,19 nel 1900, e al 7,21 nel 1901.

Il numero dei nati nel 1902 è stato di 1,060,674, pari a 33,20 0/00. Nell'82 il rapporto era di 37,15 e nel 1860 di 39; da allora in poi è in continua decrescenza.

I nati illegittimi furono nel 1902 di 62,531, con un rapporto di 5,72 0/00; questo rapporto nel 1882 era di 7,51 e da allora è pure sempre decrescente.

Nel triennio dal 1900 al 1902 la proporzione più elevata delle natività illegittime si notò nel Lazio, nelle Romagne e nell'Umbria: la minore nella Lombardia, nel Piemonte, nella Basilicata, nelle Puglie e negli Abruzzi.

I morti nel 1902 furono 727,181 pari a 22,15 0/00; i morti, ragguagliati per conto ai vivi, furono di 97 nel 1902, 69 nel 1901, 72 nel 1900.

Questa differenza produce l'aumento nella popolazione, perchè una parte soltanto dei sopravviventi viene assorbita dalla emigrazione all'estero.

Le proteste di Virgilio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,15:

In seguito alla notizia che il signor Forzani aveva sporto querela contro Virgilio Nasi, questi in una lettera ai giornali dice che non è da meravigliarsi dell'operato del Forzani. Se questi ha creduto di intimorirlo, ha fatto un vano tentativo, perchè egli, Nasi, seguirà l'opera sua.

Il Nasi aggiunge che non lascierà decorrere la querela, trovando il modo di trascinarlo davanti ai magistrati per fare piena luce.

Il Papa riceve i suoi ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,35:

Il Papa ha ricevuto nel pomeriggio in udienza privata i comandanti dei varii Corpi armati pontificii e quindi nella Sala del trono l'intero Corpo delle guardie nobili. Il principe Respighi ha letto un indirizzo di felicitazione al Papa, e Pio X rispose ringraziando e ricambiando gli auguri. Dopo qualche breve parola ha ammesso tutti al bacio della mano ed ha ricevuto infine gli ufficiali degli altri Corpi.

I biglietti pei pagamenti dei dazi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga al 30 giugno l'accettazione dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali di importazione.

La riunione politica di Livorno Vercellese.

Un banchetto all'on. Fracassi.

(Nostra corrispondenza).

Livorno Vercellese, 23 dicembre.

(a. b.) — Stamane in questo simpatico borgo, che ebbe un tempo l'onore di ospitare Carlo Botta e diede i natali all'illustre Galileo Ferraris, fu tenuta una importante riunione politica onde gettare le basi di una Associazione costituzionale mandamentale.

La riunione ebbe luogo nell'aula maggiore del palazzo comunale e fu presieduta dall'egregio sindaco avv. cav. Vercelli.

A questa presero parte gli onorevoli Fracassi, Pozzo, Lucca e Panìè, i quali fornirono preziosi consigli per la fondazione della Società e sul sistema di organizzazione. Parlarono anche il signor Vittorio Ricci, promotore della riunione, il cav. avv. Angiono-Foglietti, consigliere provinciale e sindaco di Mezzana, l'ing. cav. Carlo Montù; infine venne approvato dall'assemblea il seguente ordine del giorno, proposto dal cav. Angiono-Foglietti:

« L'assemblea, plaudendo all'iniziativa del Comitato per la costituzione di una Associazione mandamentale costituzionale dei Comuni di Bianzè, Saluggia e Livorno, costituenti il mandamento di Livorno, ed augurando che l'esempio sia seguito dagli altri mandamenti e Comuni del Collegio di Crescentino per raggiungere l'intento di una unione generale a tutela degli interessi politici ed amministrativi del Collegio, da mandare al Comitato di formulare lo statuto dell'Associazione. »

Terminata l'adunanza venne offerto nel teatro Music un banchetto all'onorevole Fracassi, deputato del Collegio, per festeggiare la vittoria da lui riportata nelle ultime elezioni.

Ben 240 erano i commensali, fra cui notavansi il sindaco di Livorno cav. avv. Vercelli, i deputati Lucca, Pozzo e Panìè, il cav. avvocato Angiono, il cav. ing. Montù, l'avv. Cesare Burzio, pretore, i sindaci di Saluggia, Bianzè, Palazzolo, ecc., assessori e consiglieri comunali, professionisti, agricoltori, operai, contadini, ecc.

Alla frutta l'avv. Luigi Maudesio, dopo aver brindato con calde parole alla prosperità del partito costituzionale, comunicò fra gli applausi generali le adesioni del sen. Giovanni Faldella e del generale senatore Tournon.

L'avv. cav. Vercelli ringraziò poi tutti i presenti, ed in particolar modo i deputati intervenuti alla riunione o ben auspicando alla vittoria del partito costituzionale, che si ottenne mediante l'organizzazione, chiuse con un brindisi a S. M. il Re.

Il signor Vittorio Ricci, instancabile presidente del Comitato promotore della riunione e del banchetto, parlò calorosamente sulla necessità dell'organizzazione, che a Torino diede per risultato la vittoria dell'on. Panìè.

Prese poi la parola l'on. Fracassi, il quale, fra gli applausi, dopo aver esposto l'opera sua di deputato durante il succedersi dei vari Ministeri, spiegò il proprio programma, che si può riassumere così: pace interna, buona politica estera, un buon esercito ed una buona marina ed una ottima politica finanziaria, che possa permettere il ribasso dei dazi sui prodotti di maggiore consumo, ecc., ecc.

L'on. Fracassi chiuse brindando a Casa Savoia ed al Re.

Seguirono, felicissimi, gli onorevoli Pozzo, Lucca e Panìè, raccomandando vivamente l'organizzazione affinchè il partito costituzionale possa conseguire altre vittorie, e l'ing. Carlo Montù, che a nome dei giovani liberali portò il saluto ed il festeggiato on. Fracassi. Tutti gli oratori furono molto applauditi.

La riunione d'oggi fu certamente importante e di sicuro affidamento, che, grazie all'iniziativa di Livorno, il partito costituzionale potrà finalmente organizzarsi per poter resistere in avvenire alle nuove battaglie e riportare altre vittorie.

La questione marocchina.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,20:

Il *Giornale d'Italia*, commentando i telegrammi che giungono da Tangeri sulla questione marocchina scrive: « La Convenzione anglo-francese e la convenzione franco-spagnuola hanno compromesso maggiormente la posizione del Sultano.

« Il Maghzen, cioè il Consiglio dei ministri marocchini, crede di salvare l'impero sacrificando il giovane Sultano con una levata di scudi contro gli europei in generale, e i francesi in particolare.

« Il piano è semplice: non avendo ora il Marocco da difendersi che dalla Francia, un movimento contro gli europei avrà il vantaggio di richiamare attorno ad Abdul-Aziz tutti i pretendenti dell'anarchia materiale e morale del paese senza imminente pericolo. La Francia, che è ora legalmente garante della sicurezza del Marocco, non può permettere le minacce alle persone e alle proprietà degli europei e la continuazione di questa cronica anarchia.

« Ma verrà tempo — osserva il *Giornale d'Italia* — in cui non basteranno più alla Francia la prudenza e la calma della sua diplomazia! »

Nel primo anniversario della morte di Zanardelli.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 23:

Oggi, primo anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli, egli edifizi pubblici e molte case private vennero esposte la bandiera nazionale abbrunata.

Il sindaco di Napoli spediva un affettuoso telegramma al commissario regio, che regge ora il nostro Municipio.

A cura dello stesso commissario venne posta una corona di fiori freschi sulla tomba dell'illustre estinto.

Discordie socialiste per il Collegio di Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,50:

Il Congresso provinciale delle Leghe del Mandamento di Budrio ha discusso lungamente circa il candidato socialista per le prossime elezioni politiche, in seguito alla rinuncia di Rinaldi.

I votanti erano 146. Chiesa, ex-deputato di San Pier d'Arena, raccolse voti 74; Mazzarenti 57. I seguaci di Mazzarenti faranno pratiche per far desistere Chiesa dalla candidatura. Non sono improbabili altre sorprese.

I ferrovieri a Giosuè Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22:

A Giosuè Carducci è pervenuto il seguente saluto augurale dei ferrovieri italiani: « Permettete, maestro, che nell'inizio del nuovo anno inviamiamo il vostro nome glorioso come augurio fausto e felice. Non rifiutate, maestro, che i servi del ferro, inneggianti alla giustizia e alla libertà, memori, riverenti, acclamanti salutino in voi, figlio, cittadino, vate della profonda Italia, l'ultimo glorioso latino.

« Su in alto i cuori.

« Gloria, gloria, gloria! »

La crisi ministeriale in Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 14,25:

Il Re ha incaricato Delyannis di costituire il nuovo Gabinetto che sciioglierà la Camera.

Vedi in quinta e sesta pagina

Felicità perduta.

Le Operaie di Parigi

IL MISTERO SYVETON

La ricostruzione del dramma.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Perquisizioni, sopralluoghi ed esperimenti.

Parigi, 26, ore 15.

Il giudice istruttore Bouchard si recò stamane alle ore 10 al domicilio di Syveton col procuratore generale e col procuratore della Repubblica, dei periti e dei medici. La vedova Syveton ricevette i magistrati, che ripresero le prime constatazioni sul luogo. Il giudice Bouchard fece introdurre dei topi d'India e dei cani per fare degli esperimenti.

Pure stamane furono fatte perquisizioni presso il dottor Thelmer ed i coniugi Menard.

Parigi, 26, ore 23,30.

Dei 98,000 franchi consegnati dalla signora Syveton alla *Patrie Française* non si parla oramai quasi più. Come vi dissi stamane, la maggior parte dei giornali ministeriali stessi non vi annettono importanza alcuna.

Vi ho riferito questa mattina ciò che diceva il *Gil Blas*. Eccovi ora quel che scrive l'*Action*: « Chi ci prova che questi titoli, accettati dal presidente della *Patrie Française* a titolo di restituzione, non siano stati presi dalla Syveton a detrimento e all'insaputa di suo marito e che non siano quelli stessi che furono spediti da Parigi ad Anversa alla vigilia della morte del tesoriere della *Patrie Française*? »

Il ricordo di Clemenceau.

Clemenceau scrive nell'*Aurore*: « A mio avviso la signora Syveton ha tuttavia da fare una dimostrazione. Essa dice che il timore di vedersi denunciato come ladro contribuì a precipitare suo marito nella risoluzione di morire; ella era la sola a conoscere il furto.

« Dopo questo lungo silenzio è dunque dalle sue mani che è venuta la rimessa di ricevizioni, in seguito alle accuse dei coniugi Menard? Quali parole ha ella detto? Che ripose suo marito?

« In tal caso, per sua propria confessione, è lei veramente che avrebbe suicidato Syveton. »

Da segnalarsi pure l'osservazione fatta dall'avv. Lenoure-Leduc, il quale dice che, qualora taluno volesse insinuare che Syveton ha reso alla *Patrie Française* i 98,000 franchi, nessuna potrebbe provare il contrario.

Le preoccupazioni della « Patrie Française ».

Solo avant'ieri furono apposti i sigilli al domicilio dell'estinto, ove la « Patrie Française » fece atto alcuno per riavere i fondi dell'Associazione che potessero essere fra le mani di Syveton, suo tesoriere. La « Patrie Française » temeva evidentemente così di fornire alla Polizia il modo di metter le mani sulle carte segrete dell'Associazione.

A questo proposito si sa che il deputato Guyot de Villeneuve s'attendeva stamane ad una perquisizione in casa sua. Egli pose in luogo sicuro le liste di delazione che erano ancora fra le sue mani.

Si tiene infatti dai nazionalisti che il Governo voglia prendere il pretesto dell'affare dei 98,000 franchi per perquisire la casa del deputato Guyot de Villeneuve.

E' esatto che Gabriele Syveton ha negoziato con Videcard l'acquisto delle liste, rivelate poi da Guyot de Villeneuve. Questo fatto, conosciuto dagli iniziati, spiega il rancore che il Grande Oriente doveva avere per colui che avrebbe divulgato i suoi segreti.

Ma questa negoziazione è stata fatta tra amici, grazie al concorso di parecchie persone, che, in relazione cordiale con Syveton, non avrebbero mai pensato a chiedergliene conto.

Guyot de Villeneuve, interrogato oggi in proposito da un redattore della *Patrie*, rispose: « Non sono questi che racconti stupidi, i quali non hanno altro scopo che quello di strapparmi ragguagli relativi alle liste di delazione. Ma non sono tanto sciocco da lasciarmi prendere all'amo. »

Per chiudere su questo argomento si cita un motto ammirevole che viene attribuito al vecchio Syveton: « Dacchè era stato nominato tesoriere della « Patrie Française », mia figlia non rendeva conto a nessuno, come il famoso Mercurand non rendeva conto delle somme spese da lui come presidente del Comitato ministeriale del commercio e dell'industria. Se dunque mio figlio si fosse appropriato indebitamente della somma di cui si tratta, certo gli sarebbe stato facile *di restituirla a se medesimo.* »

E' un argomento questo che tutti gli argomenti di Jaurès non bastano a scuotere.

Ciò che dice il dottor Thelmer.

Intanto stamane Bernard, capo della pubblica sicurezza, si è recato a fare una perquisizione in casa del dottor Thelmer, medico e confidente del Syveton, mentre Blot, sotto-capo della sicurezza, perquisiva in casa dei Menard, genero del Syveton, entrambi abitanti a Neuilly, non lungi dall'abitazione del defunto.

Menard dichiara che nessuna carta gli fu sequestrata, mentre il dottor Thelmer, interrogato sulla perquisizione fatta al suo domicilio, dichiarò che i magistrati non sequestrarono che una lettera che gli era stata inviata qualche giorno dopo la morte di Syveton da un chimico di Mézières, nella quale questo chimico gli comunica le rivelazioni che la morte di Syveton gli suggerivano e gli narra delle constatazioni relative all'avvelenamento per mezzo dell'ossido di carbonio ed all'azione del sale di acetocella trasmessi al tabacco di una pipa. Thelmer attribuisce questa perquisizione alla querela sporta da Syveton padre. « Essa però non mi inquieta » — disse Thelmer.

L'opera del giudice istruttore e dei periti.

Il giudice istruttore, nel pomeriggio, ritornò presso la signora Syveton, ove continuò le operazioni cominciate al mattino.

La Liberté dice intanto che numerose carte furono sequestrate nelle perquisizioni giudiziarie fatte presso il dott. Thelmer ed i coniugi Menard.

La ricostruzione del dramma.

Parigi, 23, ore 23,50.

Un redattore della *Presse*, che ha interrogato il dott. Tholmer, gli ha rivolte queste interrogazioni:

« — Sapete che vi si accusa di essere stato strumento incosciente di una persona della famiglia di Syveton?

« — Sì, lo so! Si dice che avrei incoscientemente indicato l'impiego di certi veleni e che anche con un'ordinanza, resa necessaria da una malattia simulata o vera, avrei dato occasione di procurarsi dei tossici. Ma questa notizia è completamente falsa. »

Richiesto del suo avviso sulle cause della morte di Syveton, il dott. Tholmer rispose:

« — La coincidenza della morte alla vigilia del processo è così strana, che credo io pure vi sia stato uno strumento nascosto che tutto fece agire. Alcuno, che aveva conoscenza delle difficoltà che accudevano tra le famiglie Menard e Syveton, ha forse potuto, servendo a sua volta di strumento fra le mani di più altolocati, approfittare di queste circostanze per spingere Syveton al suicidio.

« Nella notte che seguì la morte di Syveton ebbi col signor Menard una spiegazione assai lunga, e confesso che la luce si fece un po' nel mio spirito, quando Menard mi confessò che aveva messo una persona a parte delle sue lotte collo sventurato. »

Si capisce che il dott. Tholmer designò con queste parole il socio del Menard, Potel, che rammenterete come fosse il primo a parlare, dopo la morte di Syveton.

Oggi, poi, — come già vi dissi, — alle ore 10,20, ebbe luogo al domicilio di Syveton la ricostruzione del dramma a scopo giudiziario e scientifico.

Successivamente arrivarono Bulot, procuratore generale; Fabre, procuratore della repubblica; Boucard, giudice istruttore, col suo cancelliere; i periti Girard e Ogier; i professori Berdas e Pouchet, incaricati di un'inchiesta supplementare; Debrie, perito architetto; Socquet, medico legale; Hamard, capo della Sicurezza; il giudice di pace di Neuilly; l'avv. Giuseppe Menard, della F. C.; Blot, sotto-capo della P. S.; Simard, commissario di polizia di Neuilly, col suo segretario.

Tutti salgono nell'alloggio, ove già si trova la signora Syveton, e le esperienze cominciano subito.

Successivamente magistrati e periti esaminano le tre ipotesi dell'accidente, dell'assassinio e del suicidio.

Poco dopo una guardia porta un cane in previsione di esperienze sugli effetti del gas luce e dell'ossido di carbonio nel gabinetto di lavoro di Syveton.

Queste esperienze si prolungano fino a mezzogiorno e un quarto, ora in cui i periti e i magistrati cominciano ad uscire a piccoli gruppi.

Il *Temps* crede di sapere che, dopo aver rimesso ogni cosa al posto in cui si trovava al momento del dramma e dopo avere in particolar modo rimesso il giornale spiegazzato che ostruiva una parte dell'apertura del camino, i periti immobilizzarono un cane sulla stufa, dopo aver aperto il rubinetto del gas.

L'animale sarebbe morto prestissimo, e resterebbe ora da esaminare il suo sangue, come già vi accennai, per dosare la quantità di ossido di carbonio assorbito.

Uno dei testimoni della ricostituzione del dramma fatta al domicilio di Syveton ha dichiarato al *Gaulois* che i magistrati sarebbero disposti ad ammettere la versione seguente: Syveton sarebbe stato anestetizzato con un narcotico nel suo gabinetto di lavoro, poi trasportato addormentato sulla stufa a gas, ove morì. Ieri l'agonia del cane sacrificato fu terribile. Il giornale che gli era stato posto sulla testa, negli spasimi dell'agonia, fu gettato via. Il giornale era stato posto come la Syveton pretende l'avesse il marito. I medici dicono che, poichè il cane non morì che in capo a quaranta minuti, sarebbero occorse ad un uomo due ore per morire in queste condizioni. Ora la signora Syveton ha detto nelle sue deposizioni che non si separò da suo marito che durante un'ora soltanto, dalle 13,30 alle 14,30.

L'*Echo de Paris* pubblica una nota di Jules Lemaître, affermante che non dubita della probità di Syveton.

***

La *Presse* reca stasera anche una interessante informazione circa la somma che si trovava in deposito presso Syveton.

Qualche tempo dopo l'elezione municipale di maggio, il consigliere municipale Dubuc, incontrato il Syveton, prese a conversare con lui e gli disse che la *Patrie Française* non aveva forse speso abbastanza per quella elezione.

Syveton rispose che la *Patrie Française* non si trovava in condizioni finanziarie troppo prospere.

D'altra parte accennò alla necessità di formare una forte somma di riserva, in vista di complicazioni elettorali.

— Badate, — disse allora Dubuc, — che il Governo non ponga le mani sopra la vostra riserva.

— Le precauzioni sono prese, amico mio — rispose Syveton testualmente.

Ecco quello che sarebbero i 98,000 franchi depositati in una Banca belga.

Il commento d'un giornale cattolico italiano.

Roma, 26, ore 22,30.

L'*Osservatore Romano* sulla misteriosa tragedia del deputato Syveton, riferendo lo strano che si fa della sua memoria, scrive: « In tutto ciò che si sta attualmente svolgendo in Francia attorno a questa misteriosa tragedia, apparve chiaro come vi sia qualcheduno che ha tutto l'interesse di imbrogliare le carte e fare smarrire le tracce alla giustizia, e che perciò più stretto che mai è il dovere che incombe all'opinione pubblica e alla stampa di far aprire tanto d'occhi per vedervi chiaro ad ogni costo, non dimenticando nè perdendo di vista di quali infamie sarebbe reo chi ad un primo delitto ne aggiungesse un altro più vile e codardo: quello di denigrare e infamare la propria vittima. »

Cinque persone uccise in una esplosione.

Abbiamo da Filadelfia, 25:

Cinque persone restarono uccise ieri in una esplosione a bordo della corazzata *Massachusetts*. Tre di esse morirono all'istante e due ressero di vivere pochi minuti dopo.

La corazzata era in riparazione, e quattro caldaresi con un apprendista stavano lavorando nella camera delle caldaie sotto la direzione del tenente macchinista Cole. Ad un tratto avvenne un'esplosione di vapore che lanciò attraverso la camera un coperchio di ferro. I caldaresi Dut, Hamilton e l'apprendista Ritzer furono sbattuti con violenza contro le pareti di ferro, e restarono sfracellati, e i loro compagni Adore e Wilson caddero riversi senza farsi gran male. Però la commozione atmosferica causata dall'esplosione fece chiudere le porte automatiche, sicchè, non potendo fuggire, i due caldaresi vennero vivi morirono asfissiati dal vapore. Il tenente Cole riuscì a mettersi in salvo, e, sebbene gravemente scottato, non è in condizioni da destare timori.

Lo scoppio venne tutto in una volta, e per un momento si credette che una forte caldaia si fosse rotta in aria.

Questa notizia si sparse in un momento, e una gran folla corse al dock. Nel frattempo l'equipaggio, vedendo il vapore che sfuggiva da un interpizio, accorse nella camera delle caldaie, e i caldaresi furono in un momento tratti sul ponte.

Un sussidio ad una Camera del Lavoro che si vuol sciogliere.

Ci scrivono da Vesbove, 25:

Nella relazione della Giunta sul bilancio preventivo si propone l'abolizione del sussidio di lire mille alla Camera del lavoro, nella considerazione che l'ordine generale che la Camera del lavoro, qualche attimi culminamente si fosse comportati, ai quali si deve la sua creazione, ha invece il campo politico, e che, invece di consolidarla, favorirà le lotte di classe. La somma così tolta alla Camera del lavoro viene invece devoluta ad opere di beneficenza, parte a favore del Patronato scolastico e parte a favore dell'Asilo-giardino d'infanzia.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La settimana automobilistica di Brescia nel 1905

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 21:

Vi comunico il programma generale di massima della settimana.

2 settembre 1905: Inaugurazione del Salon internazionale automobilistico.

4, 5: Automobilizzazione e manovre automobilistiche.

7, 8: Coppa del Duca degli Abruzzi - Esposizione di carrozzi automobili e corsa sul lago di Garda (120 chilometri).

10: Coppa Florio e Coste di Salomi - Circuito.

NUOTO.

Il cimento invernale dei nuotatori romani.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Oggi al Tevere vi è stato il settimo cimento invernale dei *Rari Nantes*. Su 54 iscritti parteciparono 47, fra cui Tommasi, dei *Rari Nantes* di Milano. Durante le gare si presero i seguenti dati: Temperatura dell'aria 8,7; dell'acqua 8°.

LOTTA.

Paul Pons batte Laurent.

Match campione turco.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:

La gara di lotta al teatro delle *Folies Bergère* continua.

Mehmedef (98 chilogr., turco) ha battuto Massenet (112 chilogr., turco) dopo due riprese, in 15'25". Quindi Madrali (117 chilogr., turco) ha battuto Pengal (99 chilogr., turco) dopo due riprese, in 12'2", vincendo così il campionato di lotta alla turca.

Pons si è nuovamente misurato col campione mondiale del 1900, Laurent, in Beaucaire; ma questa volta ottenendo un risultato. Dopo tre riprese, che in totale durarono ore 1,35'12", Pons ha atterrato Laurent in Beaucaire.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Mercoledì sarà presa definitivamente una deliberazione riguardo al percorso della prossima gara per la Coppa Gordon-Bennett.

Il giornale dell'Automobile dà per certa la scelta del percorso d'Auvergne. Altri invece sostengono il Circuito di Aix-les-Bains.

— Telegrafano da Colonia che Rutt ed Ellegeard, i due campioni ritirati, partono per lasciare l'Australia perchè non si vogliono abituare al metodo di corsa seguito dai campioni australiani.

— Alla corsa automobilistica Delhi-Bombay parteciparono 28 vetture, fra cui una guidata dall'inglese Edge.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 26, ore 20:

Quattordici tiratori hanno preso parte al premio Lambienne, che è stato vinto dai signori Erskine e Pacrard con sette piccioni su sette. Il terzo premio fu diviso fra Hilaret e Rondeau, a 20 metri, con sei su sette.

I fatti di sangue a Milano.

Sui due gravi fattacci che rattristarono il Natale milanese, e che il nostro corrispondente si affrettò ieri mattina a telefonarci, togliamo dai giornali di Milano i seguenti particolari:

Poco prima di mezzogiorno, al bivio di San Babila, la tramvia N. 265, della linea Porta Venezia-Loreto, condotta dal manovratore Castellazzi Secondo, andava ad urtare posteriormente la tramvia N. 177, guidata dal manovratore Bottagisi, all'imbocco di via Monforte. L'urto fu violento. La vettura investita, lanciata fuori dal binario, percorse alcuni metri in direzione della chiesa di San Babila; i metri dei finestrini caddero in frantumi, la lamiera della piattaforma fu in parte sfondata. I viaggiatori, in preda a spavento, fra le grida si affrettarono a saltare a terra. Alcuni caddero, producendosi lievi contusioni. Il più sfortunato fu un signore, certo Scheiwiller Giovanni, d'anni 44, impiegato presso la ditta editrice Ulrico Hoepli, abitante in piazza Risorgimento, N. 7. Egli si trovava sul predellino, intento a salire sulla vettura diretta a Porta Monforte, quando avvenne l'urto violento. Lo slancio al suolo, prima che riuscisse a rialzarsi una delle ruote della vettura, la quale era uscita dalle guide, gli passò attraverso le gambe, vicino alla caviglia, schiacciandogliela.

In mezzo a tanto trambusto il povero impiegato, che chiamava aiuto, fu tolto di sotto alla vettura con ogni precauzione e trasportato in una farmacia poco discosta. Constatata la gravità delle ferite, con una carrozza venne inviato all'Ospedale Maggiore, dove dovette subire l'amputazione dei due piedi.

In causa dello scontro due altri viaggiatori rimasero feriti alle mani, alla faccia dai frantumi di vetro. Ebbero subito le necessarie cure; le ferite sono lievi.

Il manovratore Bottagisi fu arrestato sul luogo in cui era avvenuto lo scontro; l'altro, ch'era riuscito a dileguarsi tra la folla, venne pure tratto in arresto nel pomeriggio.

Il carrozzone investito non poco aiutò fu rimesso sulle guide ed inviato al deposito di via Spontini.

Tanto dalla Direzione della Edison come dall'Autorità è stata aperta un'inchiesta per stabilire a chi spetti la responsabilità del grave accidente.

Lo Scheiwiller verso le ore 17 cessava di vivere. Egli lascia nella desolazione la giovane moglie e cinque figli.

***

Il fatto più grave che funestò la cronaca di domenica è avvenuto in via Cesare da Sesto, N. 17. Abita in questa casa la famiglia di certo Pasini Giuseppe, d'anni 47, che ieri sera aveva a tavola al completo per festeggiare il Natale. Erano attorno alla mensa il Pasini, la moglie di lui Apollonia Margherita, la vedova di un figlio del Pasini, Bossi Giuseppina, e certo Gamba Giacomo, d'anni 20, cameriere, che trovasi a pensione nella famiglia.

Il modesto simposio aveva proceduto fra la migliore armonia e allegria; ma questa doveva alla fine essere violentemente e tragicamente turbata: la cerata si è chiusa nel sangue!

Bisogna credere che il vino sia corso abbondante ed abbia eccitato in modo particolare il Gamba per spingere la successiva eccitazione degli amici. A fin di tavola il Gamba si sentì come preso da un desiderio vivo di sbracciare e di espandersi, e non credette di meglio che rivolgere i suoi scherzi e la sua espansività alla vedova Bossi. Ma ad un certo punto gli atti confidenziali oltrepassarono la misura della convenienza; e allora alle proteste della Bossi si unirono quelle del Pasini, il quale fece anche osservare che il contegno dell'ospite era tanto più sconveniente di fronte alla presenza dei bambini. Il Gamba, però, dopo una tregua, nella quale parve rientrato nella calma e compreso dei doveri dell'ospitalità, ricominciò i suoi scherzi e i suoi atti deplorevoli. Le proteste da parte dei parenti della vedova si fecero più energiche e vivaci. Il Pasini, come capo di famiglia, intervenne quasi minacciosa. Soccorse ciò che a questo punto si può facilmente prevedere. Il Gamba si ribellò e ne nacque fra lui e il Pasini uno scambio di parole ingiuriose.

Seguendo ora la versione del Pasini, la tragedia si sarebbe svolta così:

Il Gamba vibrò un pugno al Pasini, colpendolo al petto e facendolo indietreggiare alcuni passi. Quest'ultimo in quell'istante aveva in mano un coltello, col quale — secondo quanto egli riferì — stava ripulendo la pipa. Accecato dall'ira per l'atto brutale del giovane ebanista, reagì istintivamente servendosi del coltello che già aveva in mano. Parecchi colpi caddero durante una breve e violenta colluttazione; finchè il Gamba cadde grondante sangue da varie parti del corpo. Le cose si erano fatalmente e — come si può immaginare — tra le più alte grida di spavento delle donne e dei bambini.

Il Gamba, malgrado le ferite, potè trascinarsi fuori da solo e raggiungere la vettura N. 467, colla quale arrivò all'ospedale, sorretto per il dolore e per la perdita del sangue. Gli furono riscontrate gravi ferite ai reni e alla regione del collo, e gli si dovette praticare la laparatomia. Il suo stato è quindi assai grave.

Il Pasini fu arrestato dalle guardie Comante e Amisano della squadra mobile, sopraggiunte subito dopo che si era svolta la scena di sangue.

Un tesoro affidato agli spiriti

Il singolarissimo caso, che ebbe per scena la fattoria di Tchernoritzky, — un punto nello fondo della Polonia russa, — è narrato nell'ultimo numero del *Idle Hours Magazine* da un personaggio stesso che ebbe nell'avventura qualche parte: il noto viaggiatore e scrittore inglese Francis H. E. Palmer.

Tre notti, come Francis Palmer passò, in una camera stregata in una casa solitaria, sperduta in una delle più melanconiche regioni della Russia, ecco un'avventura invero che merita di essere conosciuta. Lasciamo la parola all'articolista della rivista inglese.

« Io — narra Francis Palmer — uno solo, per mio conto, superstizioso: sperò fui io, anzi, che chiesi di occupare la camera in questione, curioso di avere la spiegazione del suo mistero e di scoprire la vera causa del terrore che essa ispirava nel paese.

Tutto, del resto, l'aspetto della casa, la natura del paesaggio circostante ed il ricordo, anzi ogni cosa, del drammatici eventi che vi avevano un tempo nella vicinanza, è fatto per giustificare questo terrore e le leggende che sono andate formandosi ed ingrandendo nella immaginazione popolare.

La fattoria di Tchernoritzky è, infatti, una di quei luoghi che paiono velati da una perpetua ombra, e la stessa chiara sole dell'estate riesce sembra solo mettervi in rilievo la tristezza profonda. Una palude, ove fangheggiano rade erbe e spessi mimosi, stende dinanzi alla casa la sua livida solitudine; macchie d'abeti e cespugli pini noreggiano dietro.

L'abitazione, nel comune stile russo, è una vasta e lunga costruzione di legno di un solo piano e divisa in un certo numero di camere comunicanti fra di esse per stretti corridoi. Al piano primo ed unico, sotto il tetto, l'intero spazio era stato disposto per servire di magazzino o di luogo di deposito, ma in un'ala scorgente del fabbricato era stata tagliata fuori una camera da letto, e fu appunto quella camera che io occupai durante il mio breve soggiorno alla fattoria. La camera, senza alcun ornamento, alcun fregio alle pareti, era arredata assai semplicemente e non conteneva che una vecchia guardaroba, un letto da campo e poche seggiole. Per quanto conte assai, a cagione delle oscure diverse che precisamente si riferivano a questa parte della casa, tanto i magazzini quanto la camera da letto erano rimasti chiusi ed abbandonati. Così grande, in vero, era il terrore che il fantasma o gli spiriti incutevano nella popolazione dei dintorni, che solo due persone di servizio, un vecchio ed affezionato contadino, di nome Ivan Bielky, e la sua nipotina, Maroka, avevano acconsentito a rimanere nella casa di notte.

La fattoria è proprietà del conte

fattoria di Tchernovitschy intanto, come prova del tradimento, veniva regalata a Vladimiro.

Venti anni dopo, però, Vladimiro, straziato dai rimorsi, cedeva la fattoria a suo nipote, l'unico figliuolo di Alessio, il quale era stato allogato presso alcuni lontani parenti a Varsavia.

Nel frattempo le strane dicerie intorno alla casa avevano incominciato a propagarsi, e di poi non si smettere mai.

Francis Palmer, udite le leggende che correvano intorno a Tchernovitschy, si incuriosì, e decise di voler finalmente chiaro mistero. Egli chiese al proprietario di soggiornare qualche tempo nella casa stregata, e così narra:

« Durante le due prime notti del mio soggiorno a Tchernovitschy, dove, in seguito a mia richiesta, mi era stata lasciata nella camera stregata, nulla mi segnalò la presenza dello spirito, ed io cominciavo già a temere di sopportare inutilmente la noia di quella sconsolata abitazione, a cui m'ero indotto nella speranza di scoprire il mistero. La terza notte, però, le cose cambiarono completamente. Il tempo s'era fatto tempestoso e il vento, fischiando tra gli abeti ed i pini, andava a morire con furiosi alterni lamenti e singhiozzi sopra la desolata pianura verso Globukice. Appena entrai nella camera stregata fui colpito da un suono che era affatto diverso e distinto dai lagni del vento che sentivo rumoreggiare il tetto. Parve di udire un profondo sospiro, e dopo il sospiro un gemito come di un uomo che fosse all'estremo dell'agonia. Poi, come io ascoltavo con più attenzione, intesi come un soffocato singulto di estrema quasi le trascinasse faticosamente un prigioniero in ceppi. Di mano in mano il suono misterioso andava avvicinandosi, finchè parve provenire dal pavimento, proprio a pochi palmi dal mio piede. Io rimasi, per la meraviglia, immobile, quasi fatto al suolo, allorchè la strana manifestazione non cessò, continuando solo a ripetersi gli strazianti sospiri e lamenti, che durarono ininterrottamente tutta la notte. Il singhiozzo di estrema fu ripetuto solo a pochi intervalli.

« Il fatto che precisamente lo stesso suono era stato udito di tratto in tratto per quasi novant'anni — senza lo diminuiranno vecchie lettere che mi erano state mostrate — escludeva la supposizione che lo spirito potesse essere il frutto della torata di qualche burlone.

« E apparivà pure improbabile che varie persone avessero voluto successivamente continuare lo scherzo per quasi un secolo, a meno che non ci fosse qualche perchè.

« Per parecchie ore continuai a fare le più accurate indagini, esaminando ogni oggetto della camera e dell'abbandonato magazzino attiguo, ma invano; non trovai assolutamente nulla che potesse collegarsi collo strano rumore prima udito, e finalmente, quando, presso all'alba, stavo cercando di rimediare con un po' di sonno alla notte perduta nella veglia, fui obbligato a riconoscere che il mistero — poichè mistero c'era — rimaneva inafferrabile. »

Il mistero non doveva essere svelato che alcuni anni dopo, quest'anno precisamente, ed in modo impressionante.

Il signor Francis Palmer ne ebbe la rivelazione solo lo scorso mese, per lettera, dal suo antico ospite.

Che cosa era avvenuto?

Il conte Giulio Lavinsky, che aveva subiti terribili rovesci di fortuna, si era ritirato a Tchernovitschy, in attesa di alienare anche questa fattoria, su cui gravavano forti ipoteche.

Sul punto, però, di abbandonare per sempre la vecchia abitazione, il conte decise di prestarne finalmente il terribile segreto e si pose a fare in ogni angolo le più diligenti ricerche. In casi, che rovistando nell'armadio situato nella camera da letto stregata, trovò una lettera ingiallita.

La lettera, piegata, e suggellata, era indirizzata al conte Alessio, e portava in un angolo le cifre del colonnello Vasilieff.

In poche linee il colonnello dava notizia delle sofferenze subite durante la ritirata da Mosca, e, dopo di ciò rivelava un interessante segreto. Il fuggiasco recava con sè, lasciando Mosca in fiamme, una cassa di sua proprietà, piena di monete d'oro, francesi e russe. Sul punto però di affrontare l'estrema lotta, Vasilieff, non avendo creduto opportuno di portare oltre con sè il proprio tesoro, e così aveva cercato per esso nella fattoria un sicuro nascondiglio.

La lettera indicava pure il luogo di questo nascondiglio..... bastava sollevare alcune tavole del pavimento della camera da letto.

Il conte Giulio Lavinsky, tremante d'emozione, seguendo le indicazioni dell'antica lettera, sollevò le tavole e trovò..... Trovò altro si tesoro nascosto, anche la chiave dell'arcano, apparentemente sovrannaturale, che da tanto tempo incombeva sulla camera abbandonata. Mai stregoneria fu così semplice.

Lo stratagemma escogitato dal colonnello Vasilieff e dal domestico per cacciare dalla stanza visitatori che avrebbero potuto essere incomodi era tanto semplice quanto ingegnoso, ma richiede qualche spiegazione.

Nelle vecchie case russe di campagna le stanze da letto e di ricevimento erano tutte situate al piano terreno. L'area della casa è quindi molto maggiore che non nelle case a parecchi piani. Quindi il solaio ne risulta singolarmente vasto, ed ivi si tiene il magazzino delle provvigioni.

Il peso di esse è quindi enorme e conviene che il soffitto che le sostiene sia molto solidamente costruito. Siccome nei tempi andati non c'era necessità di far economia di legname, che allora aveva pochissimo valore, i travi del soffitto erano posti assai vicini gli uni agli altri. Nel centro del soffitto, dove esso deve sopportare il peso maggiore, sono generalmente posti due travi, sovrapposti e ribegati l'uno all'altro in modo che fra essi rimane uno spazio vuoto di un mezzo metro di altezza tra il soffitto e il pavimento soprastante. Questo spazio assume la figura di un tubo quadrato, che va dal muro di fronte della casa a quello posteriore. Per preservare il legno dall'infracidire ad ogni estremità dei travi è posto un ventilatore.

Ora, presso il ventilatore posto nel muro sotto la « stanza degli spiriti » il colonnello Vasilieff aveva posto un piccolo mulino a vento, rotante in un piano orizzontale, con uno schermo fatto in modo che la forte corrente d'aria poteva far girare il mulino solo in un senso. Ad un'antenna del mulino era attaccato il capo di una cordicella, mentre l'altro capo era legato ad un leggero telaio di quercia scorrente sul trave del soffitto.

A lato del telaietto erano posti due scuri di contadino, e fra esse alcuni anelli d'una catena di ferro erano attaccati ad una sbarra di ferro che si dondolava da una caviglia posta nel telaietto, come il pendaglio di un campano. Questa sbarra sporgeva dal telaio in modo tale che quando quest'ultimo si moveva essa veniva in contatto con parecchie stanghe di legno poste nell'intervallo tra un trave e l'altro, lasciando solo al telaio lo spazio per passare al di sotto.

Quando la sbarra di ferro urtava contro le stanghe trasversali, essa subiva, naturalmente, una pressione; ma una volta superata con una spinta l'ostacolo, la sbarra scontava la catena contro questa o quella delle stanghe stesse.

Qualunque vento soffiasse, moveva in una data direzione la ruota di mulino, e questa a sua volta, mettendo in moto la catena, mediante il congegno sovraddescritto, produceva nel sottostante quel rombo fragoroso di ferramenta rimasto per tanto tempo inesplicabile.

I sospiri ed i gemiti dello spirito erano prodotti con mezzi altrettanto semplici. Piccoli fori, impercettibili dal di fuori, erano stati aperti nelle pareti di legno, ed in questi fori era stata collocata l'imboccatura di una specie di piffero.

L'aria messa, passando traverso la linguetta dell'imboccatura, dava un lamento lugubre, come quello che produce la sirena di un bastimento. E così che veniva prodotto il lagno misterioso.....

Qualunque soffio d'aria, adunque, introduceva nella camera uno spirito.....

Il fatto che lo spettro si udiva non solo di notte, ma anche di giorno, accresceva il terrore che la casa incutava nel paese.

Uno spirito che abbia il potere di manifestarsi in piena luce non era forse più temibile, poi superstiziosi contadini russi, che un comune spiritello, il quale avesse osato solo arrischiarsi nelle tenebre?

E, affidato alla credulità umana, non era forse il tesoro meglio difeso che non da una schiera di gendarmi?

Il conte Giulio Lavinsky ne ebbe la prova.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le opere avanzate dei russi cadute al nemico.

Roma, 25, ore 22,30.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio: « Il quartier generale dell'esercito di Port Arthur riferisce che in questi ultimi giorni i russi furono successivamente sloggiati dalle loro posizioni avanzate, le direzione della nostra ala destra, le quali caddero tutte completamente nelle nostre mani il 25 dicembre. »

Tranquillità e freddo in Manciuria.

Pietroburgo, 25, (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine, in data del 25 corrente, dice: « Non ricevetti nessun rapporto segnalante combattimenti col nemico il 24 corrente.

« La temperatura è di 13 gradi sotto zero.

« I cacciatori che inviai al sud, verso Teintantan, respinsero il 23 la grande guardia giapponese e incendiarono due villaggi, ove si trovava un grande deposito di foraggi, viveri e cartucce. »

La morte di monsignor Pampirio

Arcivescovo di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Questa sera, alle ore 18,30, cessava di vivere monsignor Carlo Lorenzo Pampirio, arcivescovo di Vercelli.

Appartenente all'Ordine dei Predicatori, ed era nato 69 anni fa a Bosco Marengo, in provincia di Alessandria.

Umile frate nel convento di S. Domenico a Trino, fu poi parroco a Torino, e vescovo di Alba. d'onde, quattordici anni fa, alla morte di monsignor Vissero, fu elevato alla sede arcivescovile di Vercelli.

Qui egli aveva seguito calmo e, con l'elevatezza della mente e con l'animo mite e dolce, le disputa generali. Scientissimo pastore, amava grandemente il suo paese, ed era, per naturale impulso dell'animo, fautore e fatti di una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa; in un suo recente dire ne insegnò alla religione ed alla patria, ed augurò che la croce e l'incrocio sempre al vessillo tricolore; e quando, nel 1891, re Umberto fu ospite nostro, dopo averlo accompagnato alla stazione, lo ricevette solennemente in Duomo. Il Re gli conferì poi la insegna di grande ufficiale mauriziano.

Era da qualche tempo malato di arteriosclerosi, e il suo stato si aggravò improvvisamente per una bronchite.

Oggi lo visitò il cardinale Richelmy.

Lo assistettero amorevolmente il vescovo di Novara, monsignor Vicario, il vicario generale monsignor Rizzato, ed altri ascendenti e frati domenicani.

La morte del pio prelato è sinceramente rimpianta nella città, e lo sarà in tutta la diocesi.

Ladri burloni.

Si ha da Spezia, 25:

Da qualche tempo, nella via Spallanzani, dai soliti ignoti si commettevano furti audacissimi.

Il signor Antonio Carusi, proprietario di una villetta, unito alla quale vi è pure uno stecato contenente un buon numero di galline, impressionato dal timore di vedersi, una sera si era liberato da queste sue care amiche, aveva organizzato un servizio notturno, coadiuvatovi di vigilanza.

Ieri mattina, poco dopo le ore 2, mentre il Carusi trovavasi al suo posto di vedetta, quattro individui si accostano piano piano allo stecato e cercano con un grosso ferro di aprirsi un passaggio e penetrare nel pollaio per farvi man bassa; il Carusi, armato di rivoltella, esce improvviso, ne ferisce uno per il collo mimacciandolo di morte se tenta di fuggire; questi, intimorito dalla minaccia non si muove, ma gli altri si danno alla fuga.

Alle grida fatte dal Carusi sopravvengono altre persone, le quali prestano man forte per condurre il ladro al più vicino corpo di guardia.

Quando la comitiva scende la strada, incontra tre individui, i quali chiedono spiegazione dell'avvenuto, qualificandosi per la squadra volante di P. S.; alla quale dichiarazione non avendo gli altri nulla da aggiungere, raccontano l'accaduto, consegnano il ladro e se ne ritornano a casa. Ma fatti una ventina di passi addietro, sono richiamati dalla squadra volante, la quale in loro un saluto poco corretto e se ne fugge lasciandoli tutti con tanto di naso.

I componenti la finta squadra volante, erano i tre compagni riusciti a fuggire e che avevano tentato questo audacissimo mezzo per liberare il collega.

Si può immaginare come restassero il Carusi e gli altri nel vedersi così bene beffeggiati.

Ciò che contiene il primo numero di " La Donna „

Da oggi è in vendita il primo numero del nuovo giornale *La Donna*, la nuova, elegante, svariata ed interessante rivista quindicinale illustrata, che si pubblica sotto gli auspicii della *Stampa* e che è destinata a diventare la pubblicazione immancabile di ogni salotto elegante e la lettura preferita d'ogni famiglia italiana.

Riconoscendo la novità d'indirizzo e l'importanza di questa nuova rivista destinata al mondo femminile italiano, non delle più alte personalità muliebri italiane, S. A. I. e R. la principessa Letizia ha voluto compiacersi di dettare pel primo numero della *Donna* un suo pensiero, di cui *La Donna* riproduce il prezioso autografo, accompagnandolo con una bellissima fotografia della amata Principessa sabauda.

A meglio precisarne la varietà, ecco il sommario degli argomenti trattati in questo primo numero:

Interno: *Autografo di S. A. I. e R. la principessa Letizia. — Le visite (C. Giorgieri-Contri). — Donne italiane autrici, drammatiche (Domenico Lanza). — Il gioco del Bridge. — La casa del ronzio ardente (Ada Negri). — Ercole Rossi. — Il battesimo del Principe di Piemonte. — Una esposizione di bambole a Genova (Vivian Steno). — Fiori artificiali (Enrica Grasso). — Pagine umoristiche.* Nel notiziario: *Bibliteca femminile (Dino Mantovani). — Profili musicali (L. A. Villanis). — Cronache drammatiche (D. Lanza). — Donne sportive (Eunice). — Profumi commestibili (Bott. C. Einaudi). — Corriere della moda (Lady Smart).* Cronaca mondana: *Consigli di bellezza e toeletta (Jeannette). — Cose e cucine (Donna Maria). — Giochi e concorsi.*

Il numero, che è di 36 pagine, di gran formato, in carta americana di lusso, contiene fotografie di S. A. I. e R. la principessa Letizia, dei principi Umberto, Jolanda e Mafalda, di Ada Negri, di Ginevra Butti, Testoni, Giannino Antona-Traversi, Irma Gramatica, Frank Alfano, Clarice Tartufari, Térésah, Regina di Luanto, Amelia Rosselli, Haydée, Lydia Beschan, Laura Groppallo, Stampel, ecc.

La DONNA è in vendita in Italia a centesimi 50 per numero. Abbonamento annuo, L. 10. — Estero, L. 15.

Abbonamento cumulativo a Stampa *e a* Donna *a conto L. 23 50.*

COSE MUNICIPALI

La grossa questione finanziaria DI TORINO.

Come avevamo promesso, oggi ritorniamo un poco sulla relazione della Giunta municipale, di cui demmo già largo sunto, per la eccezionale importanza che presenta, come quella che si propone il duplice quesito di risolvere nel modo più dignitoso alcuni dei maggiori bisogni della nostra vita cittadina, e di farvi fronte col minore ammontare di oneri.

Ciò malgrado, questi sommano a 39 milioni, dei quali, come ricordiamo, 9 milioni dovrebbero risultare dagli avanzi di bilancio, 6 milioni sarebbero anticipati dalla Cassa depositi e prestiti e gli altri 24 si troverebbero mediante emissione di 48,000 obbligazioni da L. 500, al tasso del 3 50 per cento.

Noi innanzi tutto ci teniamo a lodare incondizionatamente la Giunta e il sindaco per l'audacia con cui affrontano, senza inutili veli, la situazione; ne rilevano i bisogni, senza ricorrere al disusato comodo sistema di procrastinare senza mai risolvere nulla per timore di affrontare le difficoltà; e fanno proposte che mostrano chiaramente la coscienza che si ha, che i problemi che incalzano vanno risolti in modo degno di una grande città. Per queste simpatiche novità appunto la relazione della Giunta va studiata con la più amorevole attenzione.

Ora, se noi in via di massima conveniamo nella enunciazione dei bisogni elencati dalla relazione e nella necessità improscindibile di una larga soluzione, nutriamo qualche dubbio sulla efficacia dei mezzi finanziari, nel senso che ci sembra su questi aleggi un roseo spirito di soverchio ottimismo, il quale, se penetrasse specialmente nella cittadinanza, potrebbe forse dar luogo a qualche disillusione pericolosa.

I punti sui quali la relazione della Giunta, così come è, senza altre dilucidazioni, non ci lascia convinti sono i seguenti:

a) La Giunta ritiene che le 48,000 obbligazioni da L. 500 saranno sottoscritte al loro valore di emissione. Ora questa è una ipotesi alquanto azzardata, dato specialmente il tasso d'interesse del 3 50 per cento. E' vero bensì che, nel quadro a pag. 23 della relazione, il calcolo più prudentemente è fatto calcolando l'interesse al 4 per cento, ossia supponendo un valore reale di emissione inferiore al nominale. Ma sta pur sempre che per le condizioni d'emissione questo obbligazioni sono pareggiate alla Rendita pubblica, di fronte alla quale presentano invece caratteri intuitivi di inferiorità.

La Giunta potrà abbisognare che l'emissione non è fatta d'un colpo, ma si danno otto anni di tempo al mercato per assorbirla. Questo però costituisce un vantaggio più apparente che reale. Il valore delle obbligazioni effettivamente è legato al totale della emissione: perchè a questo totale quello che permette al Municipio di compiere le opere per cui il debito viene contratto e da parte delle quali esso dovrà ricavare le somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortamento.

Il valore generale di mercato di questo obbligazioni è dunque legato alla convinzione nei sottoscrittori che le opere a cui servirà il capitale con esso raccolto sarà equivalente al loro prezzo, più gli interessi.

E' questa fiducia sfuggia in modo irrefutabile dai calcoli e dalle previsioni della Giunta?

b) Prima di rispondere a questa domanda, un altro dubbio.

La Giunta, per limitare il debito a 39 milioni, ne 39 che occorrono, si fonda sulla speranza che i nove rimanenti saranno forniti dagli avanzi di bilancio. E' molto probabile questa speranza?

Nella relazione stessa noi assistiamo alla descrizione di una continua diminuzione di entrate, posta di fronte a un incessante aumento di spese. Vi è scritto a pag. 18: « ..... Ma certo le considerazioni sopra fatte ricadranno con tutto il loro peso sul bilancio 1907: al quale è troppo incerto se l'esercizio prossimo potrà dare un avanzo qualsiasi, e sul quale incomincieranno ad appesantirsi gli oggravi della nuova operazione finanziaria. Converrà quindi che gli amministratori dei due prossimi esercizi abbiano ben riguardo a questa situazione, infrenando con rigore il crescere della spesa ordinaria, e avvisando per tempo ai mezzi per aumentare la potenzialità delle entrate. Pertanto nessuna operazione finanziaria futura si potrà divisare e intraprendere con sicura coscienza di amministratore senza questo affidamento, che la disponibilità effettiva per spese straordinarie non sia mai inferiore in ogni esercizio alla cifra di un milione. »

Ora bisogna intenderci chiaramente. Data la tendenza del nostro bilancio — tendenza imposta dai tempi — è evidente che da oggi in poi questo milione che occorre ogni anno alla Giunta non l'avremo più che in due modi: o tagliando su spese, sinora ritenute necessarie e che cresceranno forse, non diminuiranno certo; o accrescendo le entrate, il che vuol dire aumentare le imposte. In ambo i casi, l'effetto finanziario è uguale a quello di contrarre 9 milioni di debiti.

Se Tizio ha 20,000 lire di reddito, ma, di queste, 1000 non le può assolutamente spendere, qualunque siano i suoi bisogni, tanto vale dire che il suo reddito effettivo è di 19,000 lire e che è questa la somma che si deve capitalizzare, per valutare il suo patrimonio liquido. Se poi, per far fronte a quella ipoteca di mille lire, Tizio si carica di un'imposta, se, ad esempio, lavora un'ora di più al giorno, allora il suo reddito netto resta ancora di 20,000 lire, ma, per ottenere questo risultato, egli si sottopone a sforzi maggiori. In ogni caso, sono sempre mille lire di cui prima disponeva e di cui ora non dispone più.

L'istessa identica cosa avviene per il Comune nostro. E noi abbiamo voluto porre in moneta spicciola il piuttosto oscuro linguaggio della Giunta, perchè i cittadini sappiano che, per far fronte a 39 milioni di spese, essi dovranno contribuire effettivamente per 39 milioni e non per un soldo meno: solo che 30 milioni li troveranno con un prestito, ossia con una diminuzione corrispondente del loro patrimonio liquido attuale; e gli altri 9 milioni li ricaveranno con un'imposta positiva, aumento d'entrate pubbliche, o con una imposta negativa, rinunzia al godimento di certi servizi pubblici, il che equivale precisamente ancora a un'altra diminuzione dell'attuale loro patrimonio.

c) Ed ora possiamo affrontare la domanda: il nuovo patrimonio che le nuove opere daranno a Torino è di tale valore da coprire le spese, ossia da estinguere il debito che si contrae con le obbligazioni? Domanda capitale perchè, come ripetiamo, è solo su questa convinzione che i sottoscrittori fonderanno il valore di mercato del titolo.

E anche a questo proposito i calcoli della Giunta sul reddito delle due imprese industriali municipali — l'impianto idro-elettrico e l'acquedotto — ci lasciano dubbiosi. La Giunta infatti valuta a L. 800,000 annue nette il reddito del primo provento; a lire 700,000 quello del secondo.

Ma quali dati la confortino a stabilire queste somme, anzichè delle altre qualsiasi, nella relazione non ci è stato dato di rintracciare e sarà bene che su questo punto, che è il punto d'appoggio di tutto il piano finanziario, la Giunta dia particolari più espliciti. Perchè, ad esempio, noi ricordiamo la forte discussione avvenuta in seno al Consiglio comunale sulla questione appunto dell'acquedotto — non ancora definitivamente risolta, — discussione la quale lasciò nell'animo nostro il dubbio che i nove milioni circa da spendere per condurre l'acqua dal Pian della Mussa fossero troppo eccessivi di fronte al fine, che dovrebbe essere di dotare Torino di una certa quantità perenne di acqua eccellente, che il Pian della Mussa viceversa è impotente a dare.

Noi quindi vorremmo ulteriori spiegazioni dalla Giunta, le quali ci ponessero in grado di fare mio che ora invece non ci è concesso: controllare il valore delle sue speranze.

d) E' vero che, entro certi limiti, eventuali deficienze potranno essere colmate dalle alienazioni dei beni patrimoniali, acquistati con la permuta fatta con l'Autorità militare, permuta che costituisce la vera eccellente operazione compiuta di questi tempi nel nostro Municipio.

Però bisogna tener presente che tali alienazioni patrimoniali, nel piano finanziario della Giunta, devono già far fronte a lire 3,775,200 di interessi e ammortamenti.

Inoltre, il progetto della Giunta è cucito a fior di giuntura senza il benchè menomo margine per far fronte all'imprevisto pur sempre possibile: crisi, nuovi bisogni imperiosi, nuovi oneri straordinari. Guardi, ad esempio, la Giunta: essa mette la speranza che lo Stato alleggerisca il Comune di Torino di L. 250,000 annue, adempiendo a una promessa di giustizia, con l'assumere a suo carico esclusivo le spese della guardia di città. Ebbene, lo Stato ci pensa tanto ad alleggerire le finanze dei Comuni, che proprio ora ha accollato a loro anche l'aumento delle spese di pubblica sicurezza. Altro onere a cui la Giunta non poteva pensare!

***

Tutti questi — lo ripetiamo volentieri — non sono appunti critici, ma punti interrogativi.

Noi ci teniamo troppo che Torino prenda lo slancio che le si impone per agguagliare le altre grandi città, perchè possiamo permettere che, per la prima volta che si affronta animatamente il futuro, per qualche grista l'operazione non riesca come dovrebbe.

Studi attentamente la Giunta i punti oscuri della sua relazione. Noi ci auguriamo che su di essi riuscirà a gittare quella luce favorevole, che, assicurando capitalisti e consumatori, li incoraggi a quegli aiuti e a quei sacrifici coi quali la città nostra risolverà brillantemente i primi gravi problemi della sua giovane esistenza di grande municipio moderno.

Curiosità scientifiche

L'elettricità come ausiliaria della pesca.

Un ingegnere norvegese ha recentemente brevettato un dispositivo che costituisce una curiosa applicazione della telefonia e permette di apprezzare la presenza di banchi di pesci nel mare, determinandone la profondità.

Si immerge un trasmettitore telefonico (microfono) accuratamente protetto da un involucro. Questo apparecchio rimane sospeso al battello a mezzo d'una corda che porta dei segni con cui si valuta la profondità raggiunta, ed è messo nel circuito di una batteria di pile e d'un telefono. Nell'acqua sta inoltre immersa una piastra metallica, collegata a una volta pure al telefono. Si capisce come la corrente dalla batteria vada al microfono, da questo alla piastra attraverso all'acqua del mare, e ritorni per il telefono alle pile.

I rumori provenienti dalle masse di pesci, che vengono eventualmente ad urtare l'involucro del microfono, si comportano in vibrazioni meccaniche della membrana ed in conseguenti variazioni elettriche del circuito, riprodotte a lor volta a un determinato carattere dal ricevitore che sta a bordo.

***

La più grande chiesa del mondo sarà quella che sta sorgendo a New York, dedicata a Santa Sofia. Essa è progettata in stile moderno con dimensioni ritenute sontuose: avrà una lunghezza di 167 m., un'altezza sul duomo di 147 m., e potrà contenere 10,000 persone. Supererà dunque il note San Paolo di Londra, che misura 153 m. di lunghezza, superandolo in altezza di 13 m. San Pietro a Roma.

La nuova chiesa è preventivata in 125 milioni di lire.

***

Un ponte ferroviario colossale.

La linea che da Madras va a Calcutta, costeggiando il lato orientale dell'India, attraversa, nelle vicinanze di Rajamahendri, il fiume Godavery, che ha in tal punto una larghezza di m. 2750 e la corrente vi raggiunge la notevole velocità di 3 m. al secondo.

Non essendosi con alcun ripiego tecnico potuto ridurre la larghezza del fiume, fu necessaria la costruzione d'un ponte di m. 2772, largo m. 4.00 e costituito da 36 pile in muratura. Per il che si impiegarono tre anni di lavoro.

***

Per impedire la propagazione dell'umidità nei muri. — Franz Walter, vincitore del concorso bandito sull'importante quesito dalla Società degli ingegneri tedeschi, consiglia l'impiego dei mattoni induriti d'olio. Egli ha infatti dimostrato che in questo condizioni i mattoni, se vengono immersi nell'acqua per lungo tempo, non aumentano di peso, nè diminuiscono se poi restano esposti all'aria. Ciò vuol dire che gli olii pesanti penetrati per capillarità nei materiali porosi vi sono trattenuti, ed impediscono ogni ulteriore assorbimento d'acqua, mentre i mattoni naturali l'assorbano e la restituiscano poi lentamente per evaporazione.

***

Polizia sui vagoni dei ragani ferroviari. — E' certo che la polizia a mezzo del vuoto del materiale ferroviario può rendere dei grandi servigi se praticata frequentemente, perchè, più meglio degli umani sistemi, può assicurare la rimozione della polvere e dei germi contagiosi, che si annidano nelle imbottiture, nei tappeti e sulle vetrate stesse delle vetture ferroviarie.

L'iniziativa del genere è stata presa ora dalle ferrovie tedesche, le quali hanno installato a Grunewald, presso Berlino, la prima stazione di pulizia a mezzo del vuoto « Vacuum Reiniger Anlage ». Questa è semplicemente costituita da un vecchio vagone, in cui funziona una potente pompa elettrica a vuoto, sistema Booth, con altri ordinari, per aspirare le polveri trascinate nell'aspirazione. Da esse partono sei tubi flessibili, coi quali si pratica la pulizia dei vagoni allineati sulle linee prossime. Il tempo che s'impiega è minimo ed il risultato è dei più efficaci.

Amore che impazza.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22.30:

Stamera, verso le 17, la signorina Adele Chiodelli, restata sola in casa mentre i genitori ed il fratello erano in visita in città, si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore, restando fulminata.

Si crede che sia stata spinta al suicidio da un amore sfortunato. Il fidanzato la trascurava da qualche tempo e questa sera le scrisse un biglietto, annunciandole se non si recava a trovarla in questi giorni.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1150

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

Agli abbonati di Torino

raccomandiamo vivamente l'*Edizione Mattino*, che è recapitata a casa colla prima posta.

Per la solenne commemorazione della liberazione di Torino nel 1706

Ieri, alle ore 16, ebbe luogo al Palazzo municipale la seconda adunanza plenaria del Comitato esecutivo, costituito dal sindaco, per la solenne commemorazione del secondo centenario della liberazione di Torino.

Erano presenti, oltre il sindaco Frola, presidente d'onore, e l'on. Tommaso Villa, presidente effettivo, i deputati Ferrero di Cambiano, Danco e Albertini (gli onorevoli Panis e Teofilo Rossi scusarono la loro assenza), il rettore dell'Università prof. Chironi, i generali senatori Lemoa Pelloux e D'Oncieu de la Bâtie, i consiglieri comunali Vignolo, Diamantel, Ceppi, Brayda, Cattaneo, Palestrino, Calandra e Pia, i commendatori Pagano, Bianchi, Bima e Diatto, il prof. Eusebio Garizio, Giacomo Grosso, Alberto Viriglio, l'avv. Durelli, della Presidenza del Tiro a segno, il cav. Serralunga, l'avv. Camerana, parecchi presidenti di Società operaie ed i rappresentanti di tutti i periodici quotidiani cittadini.

Aperta la seduta, il sindaco rese conto di quanto egli e l'Amministrazione comunale hanno già fatto per assicurare la miglior riuscita alla solenne commemorazione del glorioso fatto d'armi che ridiede ai piemontesi la patria ed alla Dinastia che ci regge assicurò la Corona regale. Cede quindi la parola al presidente del Comitato esecutivo, on. Villa, il quale, entrando nel campo della pratica, comincia ad esaminare partitamente l'opera che dal Comitato esecutivo generale si suddivida in varie Commissioni speciali, corrispondenti alle varie manifestazioni che la commemorazione comprenderà. Dà lettura di un abbozzo di programma da pubblicarsi, programma che è subito messo tempo un invito al Parco ad associarsi ad una cerimonia, la quale, per molti riguardi, deve avere un carattere nazionale.

Crede che, a ben preparare la nazione a comprendere l'alta importanza storica del fatto glorioso che si commemora, gioverebbe la pubblicazione e una larga diffusione di un volume nel quale in forma piana, semplice e schiettamente popolare, sia narrato per quali vicende il Piemonte fu invaso, la nostra città assediata e poi liberata dal valore dei due Principi Sabaudi, dalla virtù del suo popolo, dall'eroismo d'un medesimo gregario; e sia spiegata l'importanza ch'ebbe nella storia piemontese la battaglia di Torino.

Accenna al gran panorama del memorabile combattimento che un Comitato speciale (composto degli artisti Grosso, Calandra, Bistolfi, dell'Ing. Brayda, del prof. Ermanno Ferrero e di Alberto Viriglio) sta per allestire, affidandone le parti pittoresche a Giacomo Grosso.

Il grandioso panorama sarà una ricostruzione fedele, completa, della battaglia nei suoi episodi, dei luoghi, dello diviso, dell'armi dell'epoca.....

L'on. Villa spiega poi come a togliere qualsiasi anche più piccola ragione ai vinti del 1706 di voler dare minor simpatia la solenne commemorazione, sarà opportuno, sarà bello anzi e degno di noi e dei vicini di oltre Alpe, invitare a stringersi la mano, qui dove tutti, vincitori e vinti, diedero prova di grande valore, la rappresentanze di tutti i Corpi, piemontesi, austriaci, prussiani, francesi, che militarono sotto le mura di Torino.

Potranno completare la solennità della commemorazione un pellegrinaggio nazionale alla Basilica di Superga, che il grande avvenimento eterna nel granito, feste militari, feste popolari, ecc., ecc.

Passando ad esaminare la parte finanziaria del programma che il Comitato si deve proporre, l'on. Villa crede che esso debba non solo fare appello a tutti i Corpi costituiti del Piemonte, ma anche alla popolazione; e crede di poter fare qualche proposta da parte del Comitato permanente dell'Esposizione del 1898.

L'on. Villa dice di credere che, aprendo una sottoscrizione a quote fisse, per esempio di 15 lire, rimborsabili e con diritto ai sottoscrittori all'ingresso alle varie feste, non si potrà non raggiungere quella somma che occorrerà per dare un vero carattere di splendore alla patriottica commemorazione.

Propone infine al Comitato di suddividersi subito alla costituzione dell'ufficio di presidenza, eleggendo quattro vice-presidenti ed un segretario generale, i quali, insieme al presidente possano procedere al coordinamento dei lavori delle singole Commissioni speciali.

Dopo brevi osservazioni del cav. Trevre, il cav. Serralunga accenna all'opportunità di associare le popolazioni biellesi, e specialmente quella di Sagliano Micca, alla manifestazione dell'antica capitale Subalpina.

Il rettore dell'Università, Chironi, annuncia a sua volta che il Consiglio accademico universitario ha deliberato di rinviare al 1906 la solenne commemorazione del quinto centenario della fondazione dell'Ateneo piemontese, anche perchè nell'opera di ricostituzione di Vittorio Amedeo II, il grande che stiamo per ricordare, rifulge insieme all'amore per gli studi e per la terra rinquistata, un grande e vero sentimento di italianità.

Prega per tanto il Comitato a voler tener gran conto di ciò, perchè d'intorno dar alle feste commemorative universitarie il massimo splendore, e farne una manifestazione non soltanto piemontese ed italiana, ma internazionale.

Il sindaco Frola, rispondendo alla raccomandazione del cav. Serralunga, annuncia che il sindaco di Sagliano Micca è già stato nominato vice-presidente onorario del Comitato generale.

Altre proposte fanno alcuni membri: per esempio, di tenere nel 1906 una gran gara popolare di Tiro a segno; di aprire un'Esposizione storica di tutte le armi e le divise dal 1706 ai di nostri.

Una breve discussione si impegna tra gli onorevoli Albertini e Villa ed i commendatori Pagano e Dumontel sulle modalità della sottoscrizione pubblica.

Finalmente, per acclamazione, si approva il programma esposto dall'on. Villa e si delibera che la solenne commemorazione del 1906 sia posta sotto gli alti auspicii di S. M. il Re; che presidente del Comitato generale sia il Duca d'Aosta e vice-presidente il senatore conte Di Sambuy.

Si approva infine la proposta che la quota di sottoscrizione sia di lire venti, pagabili in due volte; e che la nomina dei quattro vice-presidenti e del segretario generale e la costituzione delle Commissioni speciali siano deferite all'onorevole Villa.

La seduta durò poco più di un'ora.

La duchessa Isabella leggermente indisposta.

Da due giorni la duchessa Isabella di Genova è colpita da influenza. Sebbene ieri la febbre fosse salita a 39 gradi, lo stato della Duchessa non desta alcuna preoccupazione. Il medico curante, dott. Bozzai, è convinto che la malattia seguirà il suo decorso senza il menomo pericolo per l'augusta inferma.

Non si pubblica nessun bollettino.

Per abbonamento a tutti i Giornali e Riviste

senza aumento di spesa, chiedere il Catalogo generale, che verrà spedito *gratis*, alla Libreria Remo Sandron e C., Galleria Subalpina, Torino.

Suicidio al Camposanto.

Ieri verso le ore 14.45, un colpo d'arma da fuoco richiamò l'attenzione del guardiano addetto al Cimitero Generale. Una delle sparo venne dalla nuova ampliazione. Accorsi i primi guardiani, trovarono tutto il pubblico in preda a viva commozione attorno ad un giovane elegantemente vestito, il quale era già stato colpito da una ferita alla tempia destra.

Il misero venne riconosciuto per certo Urselli Ildo, d'anni 23, da Napoli, ragioniere presso il Banco di Napoli.

Le cause del suicidio non sono ben conosciute. Sembrerebbe che il povero giovane soffrisse di malinconia. Egli era sempre taciturno e riservato in se stesso.

***

Nella prima notizia data stamane in pubblicato per informazioni ufficiali erano che il Urselli era a pensione presso la famiglia del sig. Moroni Cesare, in via Arsenale Albertina, 25. Ora il signor Moroni ne comunica che non ha mai tenuto gente a pensione. Il Urselli era semplicemente un cliente di casa.

Cadavere in un canale.

Verso le 9.15 di mercoledì Giacomelli Giacomo, custode del canale municipale del Martinetto, rinvenne presso la griglia del canale stesso il cadavere di certo Raffetti Pietro, d'anni 60, calzolaio.

Il medico municipale, dott. Arnaud, ne constatò la morte. Si ignora come il povero vecchio sia caduto nell'acqua.

I ladri.

Vecchi Paolo, Cavana Felice, Gamba Giuseppe, Donadeo Lorenzo, Stella Bartolomeo ed altri loro compagni non ancora identificati, fingendosi abbonati, si avvicinarono al bar e della *Trattoria del Tramway*, in via Nizza 155, e, sempre il primo, vi rubarono L. 70 in danno dell'esercente Pietro Clapiana. I suddetti vennero arrestati. La Questura fa ricerca dei loro compagni.

— Il signor Buzzone Felice, abitante in via Alessandro 3, piano 4o, denunciò alla Questura che nella notte del

da onesto uomo nega tutto il male che l'intervista gli viene attribuire.

Afferma che parlò con entusiasmo, riconoscendone la bontà, degli artisti che hanno interpretato il *Yolanda*, e constata che la critica a suo riguardo, per quanto arrovesciata, non è stata a riconoscere il valore dell'opera.

Lorenzaillo ha poi inviato un telegramma-circolare a tutti i giornali di Berlino respingendo l'intervista.

Massacrato a coltellate!

Ci telegrafano da Brescia, 26, ore 23:

Ad ora tarda di ieri sera in un pubblico esercizio di Chiari i fratelli Pedrazzoli Giuseppe e Battista e certo Testa Raffaele venuti, per un disappunto sul gioco, a questione col loro compaesano Giuseppe Claretti, lo assalirono massacrandolo a colpi di coltello.

Il Claretti moriva subito e gli autori del truce delitto venivano poco dopo arrestati.

REATI E PENE

Le piccole miserie dei grandi signori.

Il processo di Maria Heller.

(Corte d'Assise di Torino — 27 dicembre).

Le previsioni che si fecero d'un vivo interessamento e d'un pubblico affollato, non fallirono. Stamane l'udienza è aperta dinanzi ad un uditorio fittissimo, come mai in un'udienza antimeridiana. L'indole della causa, la qualità dell'imputata, richiamava però una folla assai diversa dalla solita: e quasi nullo l'elemento popolare; i banchi degli avvocati e della stampa sono invece invasi da curiosi eleganti. Un mondo tutto speciale, come specialissima è la causa e la trattazione che di essa si dovrà fare.

D'altronde — lo dissi l'altro giorno — è grande incentivo alla curiosità la presenza di quattro donnine nel gabbione. Oggi sono così disposte: Teodelinda Marchini, poi la Rosa Bonetto Breno, poi la lavatrice Rebaudengo e infine la figliola di costei, che non fa che piangere.

La Heller-Marchini, bionda figurina un po' esile, si scioglie in pianto. Ha dei bellissimi occhi, e così pirli di lacrimoni li fa girare con una soave e quasi infantile lentezza sul pubblico, come per chiedere misericordia e perdono. E' tutta vestita di nero, con una blonda bene acconciata sulle trecce bionde. Tratto tratto un fremito nervoso scuote l'esile sua persona e non sorride più.

La Bonetto, grassoccia, rigogliosa, asciuga con ostentazione il volto nella solarina nera, e solo lascia agli occhi neri, che fiammeggiano, uno spiraglio modesto. La Rebaudengo ha il volto atteggiato a tristezza. Essa, come sua figlia, porta il cappellino, pelliccia al collo, guanti e veletta. La Tomatis, poi, figlia della Rebaudengo, è una giovane donna elegante e di lattezze piacenti. Nascende quasi completamente il viso nel fazzoletto. Ma il volto e gli occhi sono arrossati dal lungo pianto. Dicono che da otto giorni non fa che piangere.

L'udienza di stamane porta da prima le pratiche di rito: lettura dell'atto e sentenza d'ascesa, note già ai nostri lettori: ammonizione ai testimoni, una sfilza numerosi e dei quali qualcuno è assente. E' notata la non citazione dell'ing. Gianoli, che pure in questa faccenda buffa fu sul punto di far la parte del..... cornuto. Ora egli è in America.

Poi il presidente vorrebbe addivenire all'interrogatorio delle accusate, ma l'avvocato Nasi solleva l'incidente sulla questione di stato.

— Questo incidente — consiglia il presidente — si dovrebbe fare dopo l'interrogatorio delle imputate.

Ma l'avv. Nasi insiste sull'opportunità della precedenza dell'incidente. Il presidente accondiscende a questa precedenza. Ed allora l'avv. Nasi tratta lungamente la questione giuridica della questione di stato civile della bambina, questione civile che è pregiudiziale alla questione penale: risolvere cioè lo stato civile della bambina.

Interloquiscono il P. M. e l'avv. Peddigue, il primo per respingere l'eccezione sollevata dalla Difesa, il secondo per aggiungere qualche altra considerazione alle ragioni esposte dall'avvocato Nasi, il quale chiede poi definitivamente l'improcedibilità contro le quattro donne fino a che non sia regolata la questione di stato civile d'infante e di conseguenza la loro immediata scarcerazione.

L'udienza è tolta e rinviata alle 15 d'oggi.

Cial.

Il processo contro don Longo.

(Tribunale Penale di Torino — 27 dicembre)

Il processo, che avevamo annunciato, contro don Longo ed il gerente dell'*Unione Proletariale*, per diffamazione contro l'avv. cav. Bozardi, direttore del Dazio di Torino, è stato rinviato, perchè i periti sono occupati nell'importante processo Heller alle Assise.

CRONACA CITTADINA

Un caso di telepatia in Torino.

Leggiamo negli *Annali delle Scienze Psichiche*:

Ci venne ultimamente segnalata da Torino la voce che vi correva, secondo cui un caso di telepatia sarebbe accaduto ad un distinto medico di colà, il dottor Torero, al momento della morte del marchese Boyl di Putifigari, gran mastro della casa del Duca di Genova. Abbiamo pregato persona sulla quale reputavamo di poter contare d'assumere informazioni in proposito, ed ecco il racconto che ora ebbe dallo stesso dottor Torero.

Questi era legato da intima amicizia col marchese Boyl, il quale aveva l'abitudine, di tempo, di consultarlo in ogni sua indisposizione. Il marchese stava benissimo; almeno non aveva manifestato alcun segno di malessere, quando, all'improvviso, fu nella mattinata colpito da un colpo apoplettico, che in breve lo condusse alla tomba.

Il dottor Torero tutta la mattina di quel giorno fu inquieto e scontento in sè che avevano bisogno di lui alla villa Boyl (situata a poca più di un'ora di vettura da Torino), senza saperne rendere ragione. Quando uscì di casa manifestò la sua preoccupazione alla moglie e, contro il suo solito, le specificò tutto il suo itinerario avuto, se lo mandavano a cercare da parte del Boyl, lo potessero trovar subito. Uscito di casa, si recò da un suo malato, che la preoccupazione sua andava crescendo in modo da non dargli più requie; fece perciò voltare la vettura verso casa per dire alla moglie che non lo aspettassero a colazione, e partì direttamente in vettura per la villa. A metà strada fra la villa e Torino, trovò una vettura del marchese con un cameriere precedente a gran carriera, che andava a Torino per cercarlo, causa l'insulto apoplettico che aveva colpito Boyl. Il medico non arrivò più in tempo, potè accertare che il momento in cui avvenne il colpo coincideva perfettamente col momento in cui prese la decisione di lasciare ogni altra cosa per recarsi dall'amico.

Come si vede, l'ingenuità del dott. Torero, il suo bisogno di recarsi alla villa Boyl lo presero *qualche ora prima* che il marchese fosse colto dall'insulto apoplettico. Sembrerebbe quindi trattarsi piuttosto di un caso di premonizione che d'un caso di telepatia, tranne si voglia ammettere l'ipotesi ultimamente accampata dal prof. Flournoy per un caso consimile: che, cioè, il Boyl avesse già subcoscientemente avvertito i sintomi del male. E' noto come i casi d'apoplessia siano generalmente preceduti da vaghi malesseri; l'ipotesi del Flournoy sembrerà quindi, in questo caso, ammissibilissima.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 95.

A TUTTI GLI ABBONATI

è stato mandato in questi giorni il primo numero del giornale **La Donna.** Quelli che hanno già rinnovato l'abbonamento, pagando L. **23,50,** riceveranno senz'altro tutti i numeri di **La Donna** senza che occorra ulteriore dichiarazione: quelli che hanno già pagato L. **16,50** e intendessero ricevere **La Donna** mandino alla nostra Amministrazione L. **7** unitamente alla fascetta d'abbonamento.

A quelli che non avessero ancora rinnovato l'abbonamento facciamo vivissima preghiera di voler subito dirci se intendono rinnovare l'abbonamento con la **Donna** (L. **23.50**) o se desiderano semplicemente l'abbonamento alla **Stampa** L. **16,50.**

Il numero di saggio, che costa L. 0,50, viene spedito gratis.

ULTIME NOTIZIE

L'"ukase,, dello Tsar sulle riforme democratiche.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Pietroburgo, 27, ore 8.

Lo Tsar ha diretto al Senato un *ukase* concernente il progetto di perfezionamento delle istituzioni dello Stato. L'*ukase* dice:

« Pensando incessantemente, in conformità al sacro legato lasciatoci dai nostri avi coronati, al bene del potere confidatoci da Dio, consideriamo come compito del nostro Regno, conservando senza alterazioni il carattere inalterabile delle leggi fondamentali dell'Impero, la cura infaticabile dei bisogni del Paese. Distinguendo tutto ciò che corrisponde realmente agli interessi del popolo russo dalle tendenze non di rado erronee od influenzate da circostanze transitorie, crediamo che, se il bisogno di uno o di un altro mutamento è provato maturo, è in tal caso necessario prepararne la realizzazione. Sebbene tale riorganizzazione debba prevenire l'introduzione di essenziali innovazioni nella legislazione, non dubitiamo che l'attuazione di tale impresa incontrerà la simpatia della parte leale dei nostri sudditi, che vede la prosperità reale della patria nella tranquillità dello Stato e nella ininterrotta soddisfazione dei quotidiani bisogni del popolo.

« Ponendo a capo delle nostre cure il pensiero di migliorare quanto è più possibile l'esistenza della più numerosa delle nostre classi, della classe, cioè, dei contadini, osserviamo che, in conformità ai nostri ordini, questa questione fu già posta sotto esame.

« Nello stesso tempo, insieme ad una revisione particolareggiata effettuata sul posto delle istruzioni originarie del Ministero dell'Interno, hanno luogo ora discussioni da parte di un numero eletto di personalità più esperte e della più alta amministrazione sulle più importanti questioni riferentesi alla vita dei contadini, sulla base delle cognizioni e delle dichiarazioni ottenute mercè l'esame nei Comitati locali dei bisogni generali dell'industria agricola. Ordiniamo che questi lavori pongano le leggi sui contadini in armonia colla legislazione generale dell'Impero, facilitando così l'opera di una duratura sicurezza di questa classe, i cui membri sono riconosciuti, per ordine dello Tsar liberatore, come cittadini rurali liberi ed in possesso di tutti i diritti.

« Abbracciando con un colpo d'occhio una grande estensione ed i più lontani bisogni del popolo riconosciamo che per la consolidazione normale dello Stato e della vita pubblica è impossibile differire l'attuazione dei seguenti punti:

« 1° Misure efficaci tendenti a proteggere la piena forza della legge, come il più importante sostegno del trono dell'impero autocratico, affinchè l'applicazione inviolabile ed uguale per tutti della legge sia considerata come il primo dovere per tutte le Autorità a noi soggette ed in tutti i luoghi, ed affinchè qualsiasi debolezza di questo dovere provochi inevitabilmente la responsabilità fissata dalla legge per qualunque atto arbitrario, in modo da facilitare alle persone lese da tali atti i mezzi di ottenere una sentenza giuridica.

« 2° Dovrà essere permesso alle istituzioni locali municipali di partecipare nella più larga possibile misura all'amministrazione di parecchi punti degli interessi locali, loro accordando a tale uopo la necessaria autonomia nei limiti da fissarsi dalla legge. Rappresentanti di tutte le parti della popolazione interessata negli affari locali saranno convocati a condizioni uniformi. Per poter in attività tali istituzioni, nell'intendimento di dare la più efficace soddisfazione possibile ai bisogni della popolazione, all'infuori della istituzione degli *zemstvos*, dei governi e degli *zemstvos* dei circoli, saranno formate istituzioni pubbliche nella più stretta connessione con esse per l'amministrazione degli affari e degli interessi locali di minore estensione.

« 3° Per tutelare l'eguaglianza di tutte le classi davanti ai Tribunali, sarà introdotta la necessaria unità nell'organizzazione giudiziaria e sarà garantita la necessaria autonomia per le ordinanze dei Tribunali.

« 4° Per l'ulteriore sviluppo dei provvedimenti da noi presi per la protezione della sorte degli operai nelle fabbriche, nelle officine e nelle altre industrie, sarà provveduto da parte dello Stato all'introduzione delle assicurazioni operaie.

« 5° Si farà una revisione delle leggi eccezionali messe in vigore all'epoca dell'apparizione di un'attività criminale senza precedenti degli intrighi dell'ordine pubblico, leggi, le cui applicazione provocò grande estensione dell'arbitrio delle Autorità amministrative, e nello stesso tempo si provvederà a limitare, per quanto è possibile, il campo di applicazione di queste leggi. La prescrizione dei diritti dei privati creata da queste leggi non sarà permessa che nel caso in cui la sicurezza dello Stato sia realmente minacciata.

« 6° Per conformare l'immutabile desiderio del mio cuore espresso nel manifesto 11 marzo 1903 per la protezione e tolleranza religiosa consacrata dalle leggi fondamentali dell'Impero, vi sottoporranno alla revisione le leggi sui diritti religiosi delle persone appartenenti a confessioni eterodosse e non cristiane, ed indipendentemente da ciò, si prenderanno fin da ora nell'ordine amministrativo misure corrispondenti per eliminare dai loro affari religiosi qualsiasi restrizione non indicata direttamente dalla legge.

« 7° Si farà una revisione delle ordinanze, esistenti restringenti i diritti degli stranieri e degli indigeni in alcune parti dell'Impero, nel senso che delle attuali disposizioni rimarranno in vigore in avvenire soltanto quelle che sono rese necessarie dagli attuali interessi del paese e dal bene evidente del popolo russo.

« 8° Si eliminheranno dalle ordinanze esistenti attualmente sulla stampa tutte le restrizioni superflue, e la parola stampata sarà sottoposta a limiti chiaramente basati dalla legge. Con ciò si darà alla stampa russa conformemente al progresso della cultura ed all'importanza che assumerà in seguito alle nuove disposizioni, la possibilità di compiere degnamente la sua alta missione di essere la vera proclamatrice dei ragionevoli sforzi pel bene della Russia.

« Ordinando su queste basi una serie di grandi riforme interne da compirsi nel più prossimo avvenire, di cui ma parte in seguito ad istruzioni da noi date anteriormente e già sottoposte all'esame preliminare, troviamo opportuno, vista la varietà ed importanza di queste riforme, prescrivere quanto segue: spetta al Comitato dei ministri fissare l'ordine in cui dovranno trattarsi i varii punti per stabilire i mezzi di rendere possibile la loro applicazione rapida e completa nelle nostre istituzioni politiche, e spetta altresì al Comitato dei ministri di provvedere ad una più stretta unione delle varie parti dell'amministrazione. Portanto ordiniamo: il Comitato dei ministri esaminerà per ciascuno dei punti sumenzionati il miglior mezzo di realizzare le nostre intenzioni e ci ripresenterà nel più breve tempo le sue decisioni. Circa le ulteriori misure da prendersi il Comitato ci riferirà, considerando la situazione derivante dalla elaborazione dei punti indicati. — Firmato: *Nicolò.* »

Le prime impressioni.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,30:

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo: « L'*ukase* dello Tsar al Senato era firmato da lungo tempo, ed era stato redatto dopo lunga discussione.

« Le misure aumentanti le attribuzioni degli *zemstvos* li riconducranno a un di presso a ciò che erano al 1871; così pure le attribuzioni dei Municipii, che torneranno al regime del 1870.

« Gli ebrei avranno il diritto di soggiornare in certi territori che attualmente sono loro interdotti.

« Altri provvedimenti miglioreranno le condizioni dei contadini.

« Il progetto del principe Sviatopolki-Mirski, comprendente la chiamata al Consiglio dell'impero di membri eletti dagli *zemstvos*, è definitivamente scartato.

« E' questo lo smacco completo del ministro degli interni russo, il cui ritiro sembra inevitabile dopo un certo tempo.

« Sviatopolki-Mirski sarebbe nominato governatore militare del Caucaso, da cui è originario. »

Una riunione degli *zemstvos* di Mosca.

Manifestazioni liberali.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 9,30:

L'adunanza degli *zemstvos* del Governo di Mosca è stata aperta ieri. Il principe Troubetzkoi, presidente, ha fatto un discorso, nel quale ha rilevato la situazione difficile in cui si trova la Russia in seguito alla deplorevole guerra all'Estremo Oriente, l'impossibilità di prevederne la fine in un avvenire prossimo, e la gravità, dal punto di vista economico, della crisi di disorganizzazione interna che attraversa la nazione. Tutto ciò, ha detto, pesa terribilmente sul popolo russo. L'oratore ha manifestato la violenza morbosa e l'irritazione del popolo russo. Ha proposto di sottoporre allo Tsar una risoluzione per celebrare il lieto avvenimento della nascita dello Tsarevitch, secondo la quale un fondo di 300,000 rubli sarebbe destinato al mantenimento di locali di soccorso, e lo Tsar sarebbe pregato di dare a questa fondazione il nome dello Tsarevitch.

L'oratore ha dichiarato che lo zelo del ministro dell'interno e la sua fiducia nel popolo russo danno agli *zemstvos* una nuova forza per servire lo Stato. Ha aggiunto che gli *zemstvos* hanno una incrollabile fiducia nello Tsar, e che il giorno si avvicina in cui, per volontà dello Tsar, l'organizzazione burocratica dello Stato sarà riformata. Mercè questa libera partecipazione del popolo alla legislazione, la grandezza del trono e la potenza dello Tsar non saranno diminuite. La patria entrerà in un'era di prosperità, fondata sui principii elementari della legalità, dell'inviolabilità delle persone e dell'eguaglianza, in diritto, di tutti i cittadini, come pure sulla libertà di parola e di coscienza. Così saranno resi più stretti i legami che uniscono il trono al popolo, e favorito il lavoro comune per la prosperità del paese.

Le dichiarazioni del presidente e l'indirizzo allo Tsar da egli proposto sono state approvate per acclamazione.

La questione del Marocco si aggrava.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,15:

Un telegramma da Tangeri all'*Agenzia Reuter* annuncia che il console italiano a Fez, e i sudditi italiani residenti in quella città, ricevettero dalla Legazione di Tangeri l'ordine di abbandonare la loro residenza e di ritornare alla costa.

Il telegramma aggiunge che questa evacuazione simultanea di Fez per parte di quasi tutti gli europei, cagiona grande emozione nella popolazione indigena.

Questa popolazione è manifestamente atta pita di vedere l'Inghilterra e la Francia seguire entrambe la medesima politica.

Un telegramma da Madrid ai giornali annuncia che il primo ministro ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri, a proposito della situazione al Marocco.

Un giornale spagnuolo pubblica un colloquio avuto col primo ministro e afferma che questi ha dichiarato la necessità assoluta per la Spagna di osservare ad ogni costo le clausole segrete del trattato franco-spagnuolo a proposito del Marocco.

Commenti inglesi alla situazione della Francia in Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 0,20:

Lo *Standard* in un articolo espone la situazione della Francia al Marocco, e prevede che qualora ricevesi nella necessità di agire se le guarnigioni del litorale non riescano a far comprendere la ragione ai pascià ed ai sceicchi di Fez e di Marrakesch. Il pericolo più immediato è forse la presenza del pretendente ad Oudjda, che può costringere la Francia ad impadronirsi della piazza e disperdere i ribelli, ma forse altro che per la sicurezza dell'Algeria.

Lo *Standard* conclude così: « L'accordo anglo-francese ci esonera da ogni responsabilità in questa faccenda, e noi non possiamo che considerare con simpatia gli sforzi dei nostri alleati per aprire il Marocco alla civilizzazione occidentale. »

Un esperimento che proverebbe come Syveton non potè suicidarsi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 9.

Parecchi giornali di stamane pubblicano, intorno alla ricostruzione del dramma Syveton, lunghe descrizioni, le quali sono evidentemente fatte di maniera, dacchè nulla aggiungono di positivo a quanto fu pubblicato ieri sera, tranne pochi particolari contraddicentisi.

Solo posso segnalarvi questi ragguagli dell'*Echo de Paris*, sulle esperienze fatte col cane.

« La bestiola fu legata con una cordicella e collocata nel cassonetto, con il muso sull'apertura, una giarretta sulla testa, nella posizione più favorevole per l'aspirazione del gas. Il rubinetto fu aperto; si udì un debole lamento e il cane si agitò.

« E' questo il segnale di una sbandata generale: a poco a poco tutti si ritirano, tranne i periti, che restano fino all'ultimo, per assistere all'agonia del povero cagnolino.

« L'animale si agita sempre più, e quantunque le sue zampe siano legate, è necessario mantenerlo sul cassonetto, ora vuoto, per la morte.

« In attesa che si faccia l'autopsia del cane, si può intanto affermare che ai periti, dopo l'esito di questo esperimento, sembra materialmente impossibile che Gabriele Syveton abbia potuto suicidarsi secondo il procedimento indicato da sua moglie. Per morire come è morto il cane, Syveton avrebbe dovuto legarsi lui stesso braccia e gambe.

« Senza questa precauzione, gli spasimi e le contorsioni, che furono rilevati sul cane, sarebbero accaduti più violenti e più irresistibili in Syveton. Il giornale sarebbe caduto, e il paziente stesso sarebbe corso fuori del gabinetto. Occorre quindi che Syveton fosse addormentato con un narcotico fortissimo; ma nemmeno ciò forse sarebbe bastato. Ad ogni modo, se addormentato non poteva recarsi da sè sul cassonetto, occorreva che vi lo avessero trasportato; e se avesse subito gli effetti del narcotico, non avrebbe potuto aprire il rubinetto. »

L'*Echo de Paris* pubblica la Nota seguente di Jules Lemaître:

« Secondo i commenti che leggo nei giornali, vedo che molti si ingannano in modo strano su ciò che penso e dico.

« Come presidente della *Patrie Française*, respingo energicamente le accuse dirette contro la probità del mio disgraziato amico Syveton, « attendo tranquillamente che i suoi accusatori ne diano la prova. »

Un telegramma da Anversa al *Petit Parisien* annuncia, primo: Che una Commissione rogatoria era stata trasmessa ad Anversa dal Tribunale di Parigi a proposito dell'affare Syveton; secondo: Che il procuratore del re e il capo della sicurezza pubblica abbiano avuto ad occuparsi, quando che sia, della signora Syveton o della sua famiglia. »

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La Russia farà uno sforzo colossale.

Parigi, 27, ore 8,40.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo manda al suo giornale:

« L'arrivo dell'ammiraglio Kamimura a Singapore, notizia che per altro non ha nulla di ufficiale, cagiona qualche inquietudine soprattutto ai domani della campagna del comandante Cladé. Siccome l'ammiraglio giapponese ha incrociatori corazzati rapidissimi si teme che egli cerchi di rchiacciare Felkersam, il quale va lentamente ed ha navi di una forza inferiore. Sembra certo che Boiestvenski si deciderà a girare al sud dell'Australia a fine di evitare una sorpresa negli stretti delle isole della Sonda, ove la navigazione è difficile.

« Entrerebbe di poi nell'Oceano Pacifico ove prenderebbe una base navale provvisoria.

« Ho acquistato la certezza che la Russia prepara uno sforzo colossale in Mancuria, in vista delle operazioni militari della primavera.

« Kuropatkine avrà sotto i suoi ordini un esercito di operazione di 600,000 uomini ed occuperà una base estendentesi da Karbin a Vladivostock, sulla quale saranno dimmanati depositi di provvigioni e di uomini.

« Il totale delle forze russe sarà portato, se necessario, a 800,000 uomini.

« Il piano di guerra comsisterà evidentemente ad aggirare la destra giapponese con un enorme esercito, che costruirà una ferrovia militare e fortificherà i passi dietro di sè a misura che avanzerà. »

Fra le trincee nord di Port Arthur.

Un attacco notturno alla baionetta.

Londra, 27.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 26: « L'occupazione da parte dei giapponesi delle posizioni arrazzate dei russi all'ovest di Port Arthur, ha avuto per risultato di tagliare quasi interamente le comunicazioni della guarnigione con Liaotishan. »

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Un corriere di Port Arthur dice che il 22, all'ader del giorno, un Corpo giapponese di 5000 uomini, con molte mitragliatrici, ha attaccato le difese del nord. I giapponesi si lanciarono lungo la ferrovia, presero le trincee l'una dopo l'altra, e riuscirono a raggiungere infine il corso d'acqua che scorre ai piedi della collina di Paiyuchan, donde le mitragliatrici russe, di concerto colla grossa artiglieria dei forti di Etsechan e di Chan-chun-chan, inflissero loro delle perdite terribili.

« A mezzanotte un vivo combattimento alla baionetta cominciò. Da ambo le parti si marciava scoperti, alla luce dei proiettori elettrici, con grande accanimento. Un forte distaccamento russo, giungendo all'est di Palyuchan, venne a minacciare la ritirata dei giapponesi, che, dopo una lotta disperata, si ritirarono al nord, abbandonando parecchie mitragliatrici, 300 fucili e 80 prigionieri. Si calcola il numero dei morti a 600. I giapponesi si formarono presso il Cimitero; poi, avendo constatato che le loro ali avevano preso tutte le opere fortificate, si trincerarono sopra l'altura vicina di Estechan. I russi li presero con un fuoco di traverso, che cagionò loro grandi perdite.

« Corre voce che Nogi sia stato gravemente ferito ad un braccio ed una gamba durante le operazioni che precedettero la cattura della collina di 203 metri, e che si trovi ora nell'ospedale di Dalny. »

Grandi rinforzi al campo di Oyama.

Come funziona il servizio dei trasporti giapponesi.

Londra, 27, ore 7,30.

Si ha da Tokio: « Una grande attività regna al campo di Oyama. Si preparano attivamente nuovi contingenti e batterie onde portare a mezzo milione di uomini l'effettivo dell'esercito. Si rinforza considerevolmente l'artiglieria.

« L'inverno non ha fatto sospendere il servizio dei trasporti. Si va da Tokio a Liao-Yang in sei giorni. La ferrovia da Dalny a Yentai funziona benissimo. Si organizza attualmente la difesa di Formosa e delle isole del sud onde impedire alla flotta del Baltico di trovare una base. Nell'isola Formosa, Kelung è stata dichiarata in istato d'assedio. Altre misure saranno prese a Formosa e alle isole Pescatori. »

Il processo Dreyfus in Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Risulta da informazioni che il rapporto Bauduin sulla revisione del processo Dreyfus sarà comunicato al primo presidente di Cassazione, soltanto alla fine di gennaio. Solo allora sarà nominato il relatore. La Corte Suprema deciderà l'affare a Camere riunite nel mese di maggio.

Il Re a Capua.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,45:

Ieri sera, alle 22,45, il Re in forma privatissima, accompagnato dal generale Brusati, aiutante di campo, dal conte Brambilla, gran cacciatore, e dal conte Gianotti, partì col treno di Napoli diretto a Capua.

Da questa stazione si recherà in vettura a Sant'Animo, dove si tratterà un paio di giorni a caccia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 735,7; ore 21: 734,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 3,6 Massima — 2,2

(Piazza Castello — Sulle strade al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: — 2,8
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 4,1
26 dicembre — Il sole passa alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 52.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26: — 3,2
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 6,8

Borsa di Torino.

27 dicembre.

Rendita corso medio d'uf. 105 50.

CAMBI					e cirla	
Francia	4	denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02	1/2
Svizzera	4	»	99 77 1/2	— »	99 87	1/2
Germania	4	»	123 30	— »	123 40	
Londra	4	»	25 15	— »	25 16	

Rendita 5 0/0 lorde p. c. 105 50.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 60.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 75, 105 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Ameboni			Ferr. Mer.	704 —	705 —
B. d'Italia	1120 —	— —	Ferr. Med.	498 —	— —
B. Comm.	829 50	830 —	Robattino	472 —	— —
Cred. Ital.	611 —	— —	Costr. Veneto	104 —	105 —
Bancaria	390 —	395 50			

CRONACA DELLA BORSA — *27 dicembre.*

Dopo due giorni di ripiego, come speravamo, il mercato si rinfrancò e fu più animato del consueto. La Rendita era facilmente assorbita, in specie per prossimo; Bancari ricercati, in ispecie la Comit; Ferroviari, Rubattino e Veneto animati con discrete transazioni; fra i titoli speciali sole domandate la Soda.

MERCATI

BESTIAME.

ALBA, 26 dicembre 1904.

Buoi al mir. aggravano L. 1 48 — Vitelli da macello 0 85 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00.

Carne.

Carne (mandria peritile) L. 1 51 — Id. (id. serviana) 0 76.

PINEROLO, 24 dicembre 1904.

Buoi e manzi al miriagramma da 0 80 a 1 75 — Vacche a maggio da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 1 10 a 0 15 — Sanati da 00 00 a 00 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 307 a 370 — Vacche da lavoro da 160 a 320 — Vitelli d'allevamento da 00 00 a 197 00.

CARMAGNOLA, 21 dicembre 1904.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 1 00 a 2 00 — Giovenche e vacche da macello da 0 00 da 0 00 — Maiali per capo da 0 00 a 00 — Id. da latte da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 0 00 a 14 00 — Conigli da 0 75 a 2 45.

Carne.

Vitello di 1ª qualità al chilogramma L. 1 41 — Id. 2ª qua. 1 35 — Buoi e manzi 1 25 — Maggie e giovenche 0 85 — Vacca 0 70.

CEREALI.

ALBA, 26 dicembre 1904.

Grano al quintale L. 22 31 — Meliga 17 19.

BRA, *27 dicembre 1904.*

Grano all'ettolitro L. 16 24 50 — Meliga 11 41 30 — Segala 13 81 40.

CARMAGNOLA, 21 dicembre 1904.

Grano al quintale da L. 23 50 a 24 10 — Segala da 16 87 a 17 81 — Meliga da 13 20 a 13 60.

IVREA, 23 dicembre 1904.

Frumento al quintale L. 23 81 — Segala 19 30 — Meliga bianca 14 70 — Meliga rossa 00 00 — Riso 30 35.

PINEROLO, 24 dicembre 1904.

Frumento all'ettolitro da L. 16 20 a 16 25 — Segala da L. 12 00 a 13 12 — Granoturco da 12 21 a 13 81.

FORAGGI.

ALBA, 24 dicembre 1904.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 0 95 — Id. ricetta 0 85 — Id. terzuolo 0 75 — Paglia 0 60.

BRA, *27 dicembre 1904.*

Fieno al miriagramma L. 0 70 — Paglia 0 35.

CARMAGNOLA, 21 dicembre 1904.

Avena al quintale da L. 18 50 a 19 50.

IVREA, 23 dicembre 1904.

Avena al quintale L. 19 00.

PINEROLO, 24 dicembre 1904.

Fieno al miriagramma da L. 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50.

FRUTTA E VERDURA.

ALBA, 24 dicembre 1904.

Castagne secche al quintale L. 26 00 — Pere 21 00 — Mele 25 00 — Poncho 00 00 — Patate 9 00 — Cipolle 10 00.

CARMAGNOLA, 21 dicembre 1904.

Patate al mirla da 0 50 a 0 60 — Castagne fresche da 1 00 a 1 30 — Id. secche da 2 10 a 2 20 — Fagiuoli comuni al quintale da 00 00 a 00.

IVREA, 23 dicembre 1904.

Fagiuoli al quintale L. 10 00 — Castagne verdi al miriagramma 0 00 — Castagne bianche 0 10 — Patate 3 00.

PINEROLO, 24 dicembre 1904.

Patate al miriagramma da L. 0 35 a 0 40 — Castagne secche da 2 00 a 2 30 — Id. fresche da 1 10 a 1 20.

LEGNA E CARBONE.

ALBA, 24 dicembre 1904.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 25.

BRA, *27 dicembre 1904.*

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

PANE E PASTE.

ALBA, 24 dicembre 1904.

Pane: Grissini al cento 0 10 — 1ª qualità 0 50 — 2ª qualità 0 35 — 3ª qual. 0 25.

BRA, *27 dicembre 1904.*

Pane 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — 2ª q. 0 36 — Pane 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª q. 0 36.

CARMAGNOLA, 21 dicembre 1904.

Grissini 1ª qual. al miriagramma 0 00 — Id. 2ª qual. a pane fino 0 35 — Pane fino 0 32 — Casalingo 0 31.

UOVA E POLLAME.

ALBA, 24 dicembre 1904.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 00 — Galline 2 50 — Capponi 3 00 — Uova alla douzina 1 10 — Tacchini al chilo 2 00 — Robiole 0 00.

CARMAGNOLA, 21 dicembre 1904.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi da 3 00 a 5 50 — Galline da 2 10 a 3 00 — Id. faraone da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 80 a 2 10 — Piccioni da 1 10 a 1 20 — Uova per douzina da 1 20 a 1 40 — Burro al mirla da 27 50 a 29 00 — Olio d'oliva da 18 00 a 17 00.

IVREA, 23 dicembre 1904.

Uova alla douzina L. 1 00 — Burro al chilogr. 2 50.

VINO

ALBA, 24 dicembre 1904.

Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 30 00 — Id. nuovo 00 00 — Barbera vecchia 40 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 35 — Id. nuovo 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIETRO GIOVANOLI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Calmati-Zoccoli), ore 20,45: *Amanti.* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andei), ore 20,30: *Facciamo divorzio.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Dekaloff), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *La vie dla vidda* (nuova). — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE COLOSSEO (sotto al teatro Carignano): Cinematografo. — *Parco zoologico di Vienna.*

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 70). — Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Carolina Rossanino Ved. Migliardi

d'anni 60

cessava ieri di vivere dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

Le figlie GIUSEPPINA col marito GINO CAMILLO FILIPPINA; i figli doti. ALBERTO colla moglie ROBERTA GINO, CARLO, studente in chimica farmacia, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo nella ora antimeridiana di giovedì 29 corr., in Nizza Monferrato, dove la salma, verrà trasportata, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 27 dicembre 1904 (via San Secondo, 30).

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori. 13426

Bisnate, 28 corrente, alle ore 2, riposa improvvisamente in Lucerna il

CONTE ALESSANDRO VITTORIO MANFREDI
LUSERNA D'ANGROGNA

d'anni 44.

Ne danno il doloroso annuncio:

La madre Contessa GABRIELLA MORRA DI LAVRIANO ved. LUSERNA D'ANGROGNA, la sorella CAMILLA col marito MASSIMO DEMICHELIS, gli zii, le zie ed i congiunti tutti.

Lucerna, 24 dicembre 1904. c 13577

CALENDARI di VIENNA e LONDRA
AUGURI - CARTOLINE
ULTIMI ARRIVI
SOCIETA' ED. CARTOLINE, TORINO - 12, VIA CAVOUR - TORINO
c 17258

Menus, Calendari e Cartoline
Insuperabili. Premiata Ditta Ed. Mod. ore 1902. Visite a Domicilio. BORGO, via G. Tarizzo, 11.

400
capi LETTI in ferro di ogni genere. Pentolame, letti, reti in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 56

RITRATTI
inalterabili, su porcellana — per CIMITERO c 15172
Prezzi senza concorrenza — Semaffografia, via Garibaldi, 9.

Posate per regali
(vero di alpacca). Eleganti astuccio per 6 e per 12 persone; Cioccolatti finissimi di tavola e da fruita. — G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 28.

IMMENSURIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 116
Dentiera ultima invenzione.

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,60 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore, Società Editrice Cartoline, 12, via Cavour, Torino. c 16040

Sposi e famiglie!
Cesto, a prezzo convenientissimo, cenera da tolto, da pranzo, d'entrata, ecc. in seta, tutto ora ancora adoperato. Via Cesto, n. 6, ore 14 a 17. c 19207

LEVATRICE
Maestra Briganti. Pensione, assistenza, segreto, salaziua e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 191

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti.

Libera pensatrice e pensatore trovano lettura presso Estero. c 19206

INCANTO
Martedì 28 e seguenti, Ditta Terzio Barello Succ., corso Vittorio Emanuele, ciee mobilio ad alloggio, materassi crini, lana, biancheria, specchi, pendole, buffetti, seggiolino, tendaggi, cavalli legno, marmo, apparecchi gas, insegne, graziosi mercanzie (pantaloni, portalli, alpacca, ecc. — R. Sacco, perito. c 18594

VENDESI CHITARRA
casa Guadagnini. — Scrivere N. 18585: *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si vende
a buone condizioni locomobile e trebbiatrice, in buono stato, N. 107, ed elevatore. — Rivolgersi FRATELLI COMINO, Mondovì, Sant'Anna. c 17858

Mancia
guarrera a chi consegnerà al portinaio di via Giulio, 2, oppure via Bonelens, 7, piccolo cane volpino nero, smarrito mercoledì, 23 corr. 18557

CERCASI ALLOGGIO
3, 4 camere, non oltre 2.o piano, casa signorile e centrale. Prezzo annuo non superiore alle L. 450. Facoltà capitalizzazione. Offerte al N. c 18552, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da Lire 10 a 16 settimanali
può guadagnare a tempo perso o sera, chiunque abbia calligrafia chiara. Per schiarimenti in Italia scrivere alla Direzione Generale: Deutsche Reklame-Anstalten für Handel & Industrie, Milano. 17679 M

Signora dabbene
darebbe scelta pensione signorile, volendo anche camera. — Panetteria via Lagrange, 2. c 18591

Viaggiatore
per vendita confezioni all'ingrosso è cercato da importante Fabbrica. — Offerte sotto H. 18572 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18270 M

Rimettesi
1° Gennaio
alloggio centrale, L. 650, membri 7, p. 3°, riduzione 1° trimestre. Portinaio via Maria Vittoria, 40, città. 18516

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Palpitazioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Anoressia - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. sola L. 3 - per posta L. 3,20. 6 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 15, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Ingresso del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Carrone a Piazza Dante 242-243. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS DOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada - ASSELTA & C. New-York: 388 Broome Street (cantone di Mulberry) - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 2
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sofisticazioni e le falsificazioni

Ascoltate! Voi potete intenderlo
Migliaia di persone dichiarano:
L'ELECTRO-VIGOR m'ha guarito „
È il nome che è sulle labbra di tutti.
ELECTRO-VIGOR del Dott. MacLAUGHLIN
VOLETE VOI guarire le vostre sofferenze nello spazio di qualche settimana? Se voi siete affetti da Lombaggine, disturbi nervosi, dispepsia, indigestioni, Reumatismi, Gotte, cattiva circolazione del sangue, Dolori alle Reni, Insonnia, Mali di stomaco, Inappetenza, in una parola, se provate ciò che è la conseguenza della perdita generale delle forze vitali; se avete provato qualsiasi cura senza successo; se avete perso ogni speranza di guarigione; se avete speso importanti somme per l'acquisto di medicamenti che han guastato il vostro stomaco senza portare un sensibile miglioramento al vostro stato; non esitate oltre, provate la mia cura ragionata con l'elettricità che ha dato migliaia di guarigioni.
Eccovi un esempio:
Egregio Signor Dott. Maclaughlin,
Da molto tempo ero colpito da un terribile mal di reni e da emicranie che mi torturavano. Le medicine non mi recavano che un sollievo momentaneo e per ben 16 anni ebbi il martirio di dover lavorare per procacciare il sostentamento alla mia famiglia con tali dolori atroci, che aumentavano poi a tal punto da rendermi anche inabile al lavoro. Ora dopo tre mesi di cura col suo Electro-Vigor mi trovo in istato di poter lavorare per 11 ore al giorno compiendo le faticose mansioni di taglia-pietre senza più risentire dolorosi disturbi.
Raccomando quindi a tutti quelli che soffrono di tali malori di applicare l'Electro-Vigor.
Coi miei rispettosi saluti mi credo suo devotissimo PANOZZO GIOVANNI (Reana Valsesia).
Visto per la legalizzazione della firma del signor Panozzo Giovanni,
Il sindaco GIOVANNI DE DOMINICI.
UN LIBRO GRATUITO
Dietro un semplice invio di una lettera o cartolina postale, io vi spedirò un libro illustrato che vi tranquillizzerà sul vostro avvenire e che vi dimostrerà come voi potrete aumentare le vostre capacità morali e fisiche.
E' il risultato di 20 anni di pazienti e laboriosi studi sull'elettricità applicata alla rinnovazione del sistema nervoso e delle forze vitali. — Voi vedrete da cosa proviene l'indebolimento del corpo e come vi si può rimediare.
D.r M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele, II, MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

—(ANNO XLII)—
La NOVITÀ TESORO delle FAMIGLIE
È il più importante e più ricco giornale di mode d'Italia. È il giornale più vecchio ed elegante di tutto il Regno, stampato sopra carta di gran lusso.
Esce una volta al mese, e contiene, coi disegni finissimi degli ultimi figurini, un modello tagliato di abiti femminili di ogni specie, un grande figurino a colori, speciali figurini cittadinesimi di pettinature, toilette da teatro, da ballo e mascherate, cappelli da signora, ecc., una tavola di patrone e tavola di ricami, ecc., ecc.
PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 7 —	L. 4 —	L. 2 —
Estero	Fr. 9 —	Fr. 5 —	Fr. 2 50

Un numero separato, nel Regno Cent. 75.
Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni. 19045 M

Garanzia 5 anni Prezzi di fabbrica
Piani Rich. LIPP SOHN STUTTGART verticali ed a coda FAMA MONDIALE
Chiappo Felice - TORINO - 18, Piazza V. E. I.
UNICO RAPPRESENTANTE 15711 F

UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI
CHE NON TEME CONCORRENZA
Rossi Carlo TORINO
Via S. Secondo, 20
DEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Telefono N. 32
Grande Emporio Mobili. ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Santalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le aridissime imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7687 V

Catalogo
CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 103
Fabbriche: Corso Princ. Oddone, 19, Torino. Deposito: Via S. Teresa, 1.

OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato
con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Prof. Labbaye - Parigi - Premiato Internazionale - Chimico-Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in cachessie per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositari in Torino Sigg. Candelo & Gatino, via Nizza, 15 bis; Borelli e Favale, via Cappellazzo, 18; G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 16515 S

CERCASI COMMESSA
per elegante negozio in cappelli da uomo. Richiedesi buona presenza, ottime referenze e conoscenza del francese. — Scrivere Corretta 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18585

Per il 1° Gennaio
cercasi locale di 1 o 2 vani per ufficio, possibilmente centrale. — Scrivere Corretta 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18583

DANARI
cento cinquemila sollecitamente garantite. — Scrivere al N. 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16376

INCANTO DI MOBILI
Torino, via Maria Vittoria, 2, Giovedì, 29 corr., e successivi, ore solite, vendita di mobili, oggetti diversi, causa trasloco. Abiti completi. c 18550
Rag. GIUSEPPE PEGORIO.

Dott. C. PINACCI, specialista e Ufficiale - P. A. MARTINETTO
DENTISTI c 17734
TORINO - PIAZZA STATUTO, 18 - TORINO.

La Banca Commerciale Italiana
(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 80,000,000)
SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente** 2 0/0 colla disponibilità di
L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso — Somme maggiori con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con tre giorni di preavviso
in Conto corrente 3 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 5,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso
» 10,000 con cinque giorni di preavviso
Depositi a risparmio al 3 0/0 con libretti al portatore, colla disponibilità di
L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi a tassi di interesse diversi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su rendite nominative.
Eseguisce ordini di Borsa.
Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori e degli oggetti preziosi nelle case d'abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo **Servizio di Deposito in Camera Corazzata** per custodia valigie, bauli come argenteria, quadri, ecc., ecc., a sul suo **Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts** per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette-forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50	all'anno
Coffres-forts L. 90 e L. 125	

Si concedono pure abbonamenti *trimestrali* e *semestrali*.
Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'*incasso dei Coupons* e dei *Titoli estratti*. 18051
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

6 Gennaio 1905
Per la **Befana**
bisogna ricordare amici, parenti e beneficati. Volendo quindi fare loro un regalo utile e gradito basta inviare una loro fotografia a ricordo, unitamente a L. 3 50, ad Eucrografia, via (portici) Barbaroux, n. 4, Torino, ed in soli 4 giorni si riceverà di ritorno splendido e moltiplicato ingrandimento fotografico inverniciato in elegante lunetta 48 per 60.

Maestra Levatrice
Occelli Innocenzia tiene pensione per partoriente. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o Torino.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'Asta.
Alle ore 14 di martedì, 27 dicembre 1904, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un edificio (escluse le opere da falegname e quelle da fabbro per ringhiere, inferriate, cancellate e tettoie) per gli Istituti superiori femminili, in piazza Venezia, per l'approssimativo importo di L. 525,000.
I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 4 gennaio 1905.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 18130

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'Asta.
Alle ore 14 di martedì, 3 gennaio 1905, si procederà all'incanto a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto delle opere relative alla costruzione degli acquedotti sotterranei nei corsi laterali alla nuova piazza d'Armi, a giorno della città, e in alcune vie e corsi di comunicazione fra la detta piazza e la strada di Stupinigi e Orbassano, per l'approssimativo importo di L. 175,000.
I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì, 11 gennaio 1905.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 18284

SARTORIA ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelta stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per breccina-sport. - Chiuso nei giorni festivi. 181

FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA CHIBALI
Cailler CIOCCOLATA AL LATTE
Qualità superiore in tutto il mondo

Automobili e Motociclette
delle Case HANRIOT & C. di PARIGI
e CH. MOTTE & C. di LEVALLOIS-PERRET
A PREZZI SENZA CONCORRENZA
Vetture da 6 a 40 e più cavalli, di costruzione e funzionamento garantiti in modo assoluto
Vettura da 6 cavalli L. 3600
da 8 cavalli in più L. 500 per cavallo.

MOTOCICLETTE da 2 1/4, 2 1/2 e 3 cavalli da L. 750 in più
Concessionaria esclusiva per l'Italia
Premiata Ditta VEDOVA BARBERIS
Casa d'importazioni ed Esportazioni 17888
Via Bogino, 19 - TORINO - Telefono 15-03

Fratelli Treves, Editori MILANO Via Palermo, 12.
Illustrazione Italiana
Esce ogni domenica in Milano - 24 a 28 pagine in-folio
Anno XXXII - 1905 - Direttori: Emilio Treves ed Eduardo Ximenes. - Anno XXXII - 1905
È la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la vita dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Non c'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata colla parola e col pennello dei migliori scrittori e dei migliori artisti d'Italia.
Ogni settimana { il CORRIERE di Cicco e Cola; la mia ACCANTO ALLA VITA, del Conte Ottavio.
Ogni mese, articolo di ED. DE AMICIS. - Fuori testo, QUADRI A COLORI.
I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici vol. di oltre mille pag., illustrati da oltre 600 incis.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.
Anno, L. 30 (estero, fr. 43). Sem., L. 15. Trim., L. 8. *Centes. 60 il numero.*
PREMIO: *NATALE E CAPO D'ANNO*, numero speciale, formato in-folio, in carta di lusso, dedicato a Genova e le due Riviere, con pagine a colori da dipinti e stile, acquerelli e pastelli di *F. Marinari, M. Bianchi, A. Formenti*, ecc., e numerose incisioni in nero. Copertina a colori. Tutte di EDMONDO DE AMICIS. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione anzidetto aggiungere 60 centesimi; Estero, 1 franco).
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(157)

Felicità perduta
ROMANZO
di GIORGIO MALDAGUE

Enrichetta scosse il capo; ella era, ora, calma quanto Amina, della medesima cupa calma.

— I medici sono stati in errore, e l'hanno messo in errore. Mai la sua ragione m'ha abbandonata, mai le mie idee furono più chiare, più precise che nel momento in cui ti feci quella confessione, e in questo momento..... Te lo ripeto..... Per tre anni ti ho ingannato..... per tre anni ho corrisposto col signor d'Amerville ed ho avuto con lui, quando era a Parigi, frequenti appuntamenti..... Ci trovavamo.....

— Basta! — esclamò il signor Staraval, la cui convinzione, quella convinzione che, ad ogni costo, voleva serbare dell'onestà di sua moglie, e che pure più volte era stato ben presso a perdere, veniva d'un tratto a crollare. — Basta!

Ma ella, ostinandosi, col ricorso alla frusta, e pur tuttavia con gioia negli occhi, proseguì:

— Vuoi la prova..... Ebbi..... Come mai non ci ho pensato prima!..... Hai ragione, non avevo tutte le mie idee..... Quella confessione mi poteva esser orribile a fare, che ho dimenticato questo..... che distruggerà i tuoi dubbi, perchè non avrai che un passo da fare per trovare la certezza..... Durante un suo soggiorno a Parigi, Luigi d'Amerville aveva affittato, per luogo dei nostri ritrovi, al Boulevard des Batignolles, una casina in fondo ad un giardino... Verso strada si trovava una più grande casa; la portinaia di quella casa aveva molti figli ed accettava volentieri le mance..... Un giorno, giungendo all'appuntamento per la prima, mi sentii male e fui costretta di ricorrere a quella donna..... Da quel giorno non mi nascosi più..... Tu non hai che da andare da lei, da mettere una pezza da venti franchi in mano..... Ella ti farà il ritratto dei due amanti che andavano in quell'epoca alla casina.....

— Basta! — ripetè il deputato.

Cadde su una sedia, e, poggiato il gomito allo schienale, rimase immobile, con la fronte nella mano. Il suo ultimo dubbio era dileguato..... La trama di tutte le sue illusioni arrivava..... Non solo egli risentiva una vergogna, una disperazione, sorpassanti la sua legittima collera; ma la vista di quell'altra donna, ritta a qualche passo da lui, di quell'altra donna che anche lui aveva conosciuta felice e bella, e che non era più che l'ombra di se stessa, gli dava un cocente rimorso. Era il suo orgoglio d'uomo, la sua stupida fatuità di marito, credentesi al sicuro da quegli scrivoli che colpiscono altri, più amara, forse, che la sua fiducia ed il suo rispetto per sua moglie, che l'avevano portata a velare in lei un'alluminata piuttosto che cercare di schiarire la questione, di sapere sino a qual punto ella poteva dire il vero. Se, messo a parte il suo amor proprio, dominando la ripugnanza a credere che c'era in lui, e insieme quel dolore che vi stringe il cuore apprendendo il tradimento dell'essere caro, la defezione della creatura nella quale abbiamo creduto, egli si fosse fatto un dovere di rendersi conto se veramente un terribile errore non era stato commesso, oggi la signora Brottel avrebbe ripreso il suo posto sotto al tetto coniugale..... Riccardo Brottel non avrebbe Olga Darcourt per amante..... Sì, il rimorso la prenderà a sua volta. Enrichetta indovinò ciò che avveniva in lui; con voce ferma, ella riprese:

— Non domando più pietà..... Tu giudicherai, pensando a ciò che ha sofferto, se deri perdonare o mostrarti inflessibile..... Domando che giustizia sia resa alla sventurata che ha pagato con la sua reputazione, con la sua felicità, che poco mancò non pagasse con la vita, l'assenza che aveva per me..... Questa volta tu dirai a suo marito che la colpevole non fu sua moglie, ma la tua..... ed egli ti crederà.

— Sì; egli ti crederà — disse Amina, lentamente.

Ella aveva appena pronunziate quelle parole che la porta del corridoio s'aperse ed il signor Ressler apparve. Egli conosceva i coniugi Staraval per averli veduti due o tre volte a ricevimenti in casa di un cognato..... Li riconobbe subito. Dall'attitudine del signor Staraval comprese che la spiegazione aveva avuto luogo. La moglie s'era confessata al marito, la verità era venuta alla luce. S'inchinò davanti alla signora Staraval, avendo pietà di lei e sua volta, e s'appressò alla signora Brottel, la quale lo interrogava con lo sguardo, ansiosa.

— Se devo alloggiare, — disse, — ma oggi non sono all'albergo.

— Quando ci saranno?

— Stasera; siamo partiti stamane, senza dire dove andavamo.

— E' sicuro che ritornino?

— Le loro valige sono rimaste nelle loro camere.

Amina chinò gli occhi e s'appoggiò alla spalliera di una sedia.

— Dunque — disse dopo un istante di silenzio — egli non è solo?

— Non è solo — rispose il signor Ressler, che pareva molto commosso.

Angosciata, Enrichetta domandò:

— Con chi è?

— Con la signorina Darcourt — rispose Amina rialzando il capo.

— L'istitutrice di Eva!

— Sì..... Vogliono sposarsi avanti di rientrare a Parigi.

— Sposarsi!..... Ma che dici?.....

Nessuno ebbe tempo di rispondere. Picchiarono alla porta. Un cameriere dell'albergo introdusse un uomo ed una donna. La signora Staraval si lasciò sfuggire un'esclamazione di stupore. Nella donna ella riconobbe la signorina De Livy; il giovane che l'accompagnava era il dottore che Lionella le aveva presentato al *restaurant* dei Campi Elisi. Tutti e due erano vestiti da viaggio. Un altro cameriere venne a deporre in un angolo della camera le loro due piccole valigie. Lionella fu tanto sorpresa nel trovare lì i coniugi Staraval quanto questi della sua apparizione inattesa.

Il signor Staraval s'era alzato, e, fatto un inchino alla fanciulla, s'era accostato ad una parete e rimaneva là senza parlare. I camerieri uscirono. Vi fu un momento di silenzio: durante il quale si guardarono tutti a vicenda; Lionella s'era tolto il cappello di feltro nero attorcigliato da un velo di garza. Faceva molto caldo e le doleva il capo.

Quando rivolse lo sguardo sulla signora Staraval, questa si slanciò verso di lei, e gettò le braccia e le prese le mani.

— Ella sa la verità!..... Mi perdona?

— Non ho nulla a perdonarle, — rispose la signorina De Livy. — non è a me che devo domandare perdono.

Indicava la signora Brottel, la quale disse:

— Quando avrò ritrovato mio marito, avrò tutto dimenticato.

— Ed dove è? — domandò la signorina De Livy.

— Ma cognata ha trovato l'albergo dove alloggiano — rispose Amina guardando Mario Darcourt.

Il povero giovane trasalì; sua sorella, come egli la somigliava, trovavasi con lo scultore. Il signor Ressler ripetè ciò che aveva detto dianzi. Non si seppe, all'albergo, dove erano andati il signore e la signora Richard; così vicendevolmente nelle quel nome, ed era quel nome, trovato nella lista dei forestieri, che aveva fatto persuaso il signor Ressler che suo cognato soggiornava ancora a Bagnères. Due volte già, dacchè erano arrivati, erano partiti così al mattino, per non ritornare che alla sera. Quel giorno farebbero, senza dubbio, lo stesso. Malgrado quella probabilità, il signor Ressler decise di ritornare ad informarsi all'albergo subito dopo colazione..... Ognuno si ritirò quindi nelle rispettive camere, rale a dire che i coniugi Staraval passarono nel loro appartamento, e Mario Darcourt si fece condurre all'unica camera libera in quel momento; Lionella sola rimase con la signora Brottel, a fece colazione con lei e col signor Ressler. Al terzo questi si recò nuovamente all'albergo dove alloggiava Riccardo. Là egli s'ebbe una dolorosa sorpresa, che nulla, d'altronde, faceva prevedere, poichè la sua visita non c'entrava per nulla, avendo egli al mattino raccomandato al proprietario di non parlarne a coloro che cercava. Il proprietario gliè lo aveva promesso ed aveva tenuta la promessa. Ma non appena egli era uscito dall'albergo, il signore e la signora Richard erano arrivati in una carrozza che avevano stentato a trovare, e che spingevano la loro prolungata assenza.

Facendo cariare i loro bagagli, avevano saputo il resto ed erano partiti. L'albergatore potè fortunatamente informare il signor Ressler sulla via che avevano presa. Mentre legavano le valigie dietro alla carrozza, egli aveva udito e il marito a domandare al cocchiere informazioni complementari. I viaggiatori desideravano andare da Bagnères-de-Bigorre a Bagnères-de-Luchon, per la montagna, traversando il colle di Aspin ed il colle di Peyresourde. Era un lungo tragitto, che si poteva fare in una giornata, con buoni cavalli, alla condizione di partire da Bagnères di buon mattino. (Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(72)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Ma puoi essere ugualmente sicura che gli diranno: « Signor Tracy, i suoi parenti le daranno il loro consenso? Se per caso glielo rifiutano, che farà lei?..... In quanto a me non c'è da pensarci..... Ma non può esserci nulla di definitivo finchè ella non conoscerà le intenzioni dei suoi..... »

— Hai ragione, mamma Francesca — approvò la fanciulla.

— E sceso, mia cara, — disse la buona donna, — lasciami un momento con Enrico; lo sento che sale le scale..... Voglio parlar con lui di questo grave avvenimento..... Che ne dirà tuo fratello?

— Dirai a lui, sia tranquillo, riporterà un suo marito una parte dell'affezione che ha per te.

I passi del giovane operaio s'appressavano. Susanna ebbe appena tempo di aprire la porta della sua camera, mandando ancora un bacio con la mano a Francesca.

La porta della scala s'aperse nello stesso tempo, ed Enrico apparve.

— Siedi, figliolo — gli disse sua madre, senza lasciargli tempo di respirare. — E aspettati di apprenderne delle belle!

— Su chi?

— Sulla nostra Susanna, figliolo!..... Figurati che ella ha un fidanzato.....

— Ohibò! — esclamò il giovane sorridendo. — Senza domandarcene il permesso?..... Ma è abbominarole!..... Sono abbastanza diffidenti, quelle bambine, quando vogliono..... Dunque la nostra Susannina si marita?

— Sì.

— E con chi?

— Tu non lo conosci.

— E tu, mamma?

— Neppur io!

— Di bene in meglio!

Francesca raccontò ogni cosa a suo figlio; ripetè fedelmente tutto ciò che le aveva appreso la sua figlia adottiva, e non gli mancò la obiezioni che ella aveva presentate e le risposte della fanciulla.

Enrico Beaudoin s'era fatto molto serio. Ascoltava sua madre con religiosa attenzione, senza interromperla, approvando con cenni del capo le osservazioni di lei.

— Penso — disse l'operaio — che tu stimi come me che noi dobbiamo inchinarci davanti al desiderio di Susanna, se la sua scelta è caduta su un galantuomo.

— Mi pare evidente.

— Sono impaziente di vederlo, quel giovane..... E' raro che da trent'anni non sono guari uscita dal mio nido del sesto piano; ma saprò esaminarlo presto..... E se qualche cosa mi offusca in lui.....

— Il signor Tracy — interruppe Enrico con anima — è profondamente innamorato di Susanna, io non ne dubito; è degno di lei, certamente, e potranno essere felici, ne sono convinto. Ma d'onde vengono le tue inquietudini istintive, parmi, e che io sento che le condivido?..... E' perchè non c'è da fidarsi delle felicità che sembrano senza nubi?

— Forse..... Le crudeltà del destino sono imprevviste, ed è ben sovente in piena felicità che la sventura scende su noi come colpo di fulmine. Speriamo che così non sia.

E, mutando tono, Francesca soggiunse:

— Innanzi tutto bisogna risolvere la grande questione: quella dello stato civile di Susanna.

— Giacchè il signor Tracy è avvocato, egli sa che la legge ha previsto quel caso, che non costituisce impedimento al matrimonio.

— Povero bambino! Ella che è tanto sensibile, che ha tanto cuore..... che cosa dirà apprendendo quella situazione che ignora?

— Avremmo, decisamente, fatto meglio ad informarnela prima d'oggi.

— Che vuoi!..... Non potevamo rivelarci..... E tuttavia, vedi, non ci avrà scritto a nulla il temperamento..... Ora non c'è più mezzo di nascondere nulla..... siamo stretti alla gola dalla necessità.

Cercando di rassicurare la madre e di rassicurar se stesso, Enrico rispose:

— Dopo tutto, non vedo perchè un onest'uomo rimprovererebbe ad una fanciulla l'irregolarità della sua nascita..... Ella non può esserne responsabile.

— Non la pensano tutti come te, Enrico mio!

— Il fidanzato di Susanna deve amarla per lei e non pel suo nome, per la sua famiglia, per la sua condizione.....

— Sì; ma i parenti?

— Quello è, infatti, il punto nero.

— La cosa non andrà da sè, vedrai..... io lo predico!

Enrico volle ancora mostrarsi ottimista.

— Non inquietiamoci senza motivo — disse. — Siamo davanti ad una complicazione grave, negarlo sarebbe puerile..... ma quando il signor Tracy sarà il marito di Susanna egli cercherà a sua volta i genitori di sua moglie, e sarà forse più destro e più fortunato di noi.

— Se sarà suo marito..... Quel matrimonio non è ancora fatto!

— Ma che vuoi, mamma? Noi subiamo tutti i nostri destini, non li facciamo.

— Sì, la penso anch'io così..... Ma ciò non impedisce che avrò bisogno di tutto il mio coraggio per rivelare a Susanna il passato.

— Non ti pare — obiettò il giovane — che non sia questo il momento di dare quella terribile commozione alla nostra povera Susanna? Ricordati che aspettiamo il signor Tracy.

— Eppure bisognerà bene che ella sappia..... Se facessi la rivelazione a tutti e due i giovani insieme?

— Sta a te a decidere.

— Ah! ecco gli uomini! — esclamò Francesca. — Mi lasci dibattere da sola in mezzo a queste difficoltà.

— Ma, mamma, non è a me che vengono a domandare la mano di Susanna.

— Naturalmente..... ma non è una ragione per non darmi un consiglio. Basta, non importa..... m'incarico di tutto..... ma sarà difficile!

Francesca Beaudoin rimaneva assai perplessa. Ella aveva ben compreso che suo figlio condivideva i suoi timori, che non era molto sicuro della soluzione del problema che verrebbe presentata.

Si misero a tavola per la colazione; ma nessuno mangiò con appetito, e la signora Beaudoin non si ebbe da Enrico, pel suo ragout di montone, i soliti elogi.

Alle due del pomeriggio Gastone Tracy giunse. Fu Susanna che, col cuore palpitante forte, gli aprì la porta e la presentò a Francesca e ad Enrico Beaudoin.

Gastone salutò rispettosamente la madre; poi, i due giovani, dopo una rapida occhiata espressiva simpatia, si strinsero la mano.

Enrico uscì presto, dicendo che doveva andare da un amico.

Susanna si ritirò nella sua camera, ed il giovane avvocato rimase solo con Francesca.

— Signora, cominciò egli a dire, — la signorina Susanna, mia nipote, le avrà senza dubbio annunziata la mia visita.

— Sì, signore, — rispose Francesca. — Ella mi ha tutto raccontato, ma non è lungo tempo. Lo dico senza rimprovero.

Schivando una risposta a quell'allusione, che lo imbarazzava un poco, il figlio dei proprietari del *Flamant Rose*, con tono grave e commosso, che impressionò favorevolmente l'operaia, pronunciò:

— Signora, amo la signorina Susanna; ella acconsente a divenire mia moglie ed io ho l'onore di chiederle la sua mano.

Con voce le cui vibrazioni dinotavano il suo turbamento, Francesca replicò:

— Innanzi tutto, signore, debbo farle una dichiarazione..... Non io alcun diritto su quella fanciulla.

Egli pensò che la delicatezza sola inspirava quella riserva alla zia di Susanna, e non un gesto di protesta ripreso:

— Io stimo, al contrario, signora, che ella li ha tutti..... e si accomoda alla nostra felicità.....

— Di tutto cuore! Se, tuttavia, ella e Susanna si rendono ben conto di ciò che stanno per fare.

— Non ne dubiti, signora! — esclamò Gastone con gioia contenuta.

Francesca riprese dolcemente:

— Gli è che sono ben giovani tutti e due. Non sarebbero i primi che avrebbero preso un vivo sentimento di simpatia pel vero amore che deve essere eterno.

Frenetico, Gastone esclamò:

(Continua).

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11749

GABINETTO MAGNETICO.

TORINO via Lagrange n. 57, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiose, di presenza e di corrispondenza. c 16905

CREOSINA BOSIO
TOSSI — CATARRI — BRONCHITI — POLMONITI — TUBERCOLOSI
Preparazione brevettata del chimico-farmacista cav. TULLIO BOSIO, via Garibaldi, 24-26, Torino
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
DIPLOMI D'ONORE CON MEDAGLIE D'ORO
ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE DI PARIGI — VERSAILLES — BUENOS-AYRES — LONDRA
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI E DEI POLMONI
Boccette da L. 5 e da L. 2.75 — Boccetta saggio L. 1.50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno.

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI — SVILUPPO DELLA BARBA

coll'uso dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO.

L'Acqua Chinina-Migone, preparato con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido od interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato i risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Si vende non a peso ma in fiale da L. 1.50, 2 ed in bottiglie da L. 3.50, 5, 8.50.
Per la spedizione delle fiale da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 60.
Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar. 161

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO
Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, ora sofferente, da varii anni, per un serio malore.
« Lo aveva — dice egli — delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendeva degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Era di una grande debolezza e dimagriva ogni giorno più. Avevo provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta, nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.
« Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non aveva potuto fare già da parecchi mesi. Dopo otto giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea

SIGNOR PERCHAL
che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io ripresi poco a poco le mie forze ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. Firmato: Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, li 29 novembre 1896. »
L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati o ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mole di capo proveniente da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.
Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.
Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.
Lo si trova in tutte le farmacie.
E' preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.
Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.
P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottte la saliva.*
In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Ospedale; Borelli e Pavesio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Berthollet; Torta; Rognone; Tarizzo, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini** TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 17065

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 14-15, 19-19. 4670

Premiata fabbrica di G. PISTONO
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.

Per trovare impiego
è indispensabile saper scrivere colla
Macchina per scrivere
• REMINGTON •
Per lezioni rivolgersi all'ufficio Cesare Verona, via Carlo Alberto, 20, Torino. 17578

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 203

MATERIALI DI DEMOLIZIONE
Serramenti, ringhiere, legnami, pietrame, ecc., cedonsi a buonissime condizioni.
Calcinacci adatti per prati gratis.
Impresa BOGGIO Fratelli e C. c17507
Via Mercanti, 14 - TORINO - Corso Re Umberto, 55.

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA

GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI.
Via Castiglione, N. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti. 14974 F
N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.

SOCIETÀ NAPOLETANA
per Imprese Elettriche
ANONIMA CON SEDE IN NAPOLI
Capit. sociale L. 5.000.000 interam. versato
Si notifica ai Signori Possessori di Obbligazioni Sociali che a partire dal 1° gennaio 1905 le sottoindicate casse sono incaricate di pagare la cedola di L. 11.25 oro per il semestre d'interessi scadibile il 31 dicembre corr.
Napoli — Società di Assicurazioni Diverse
Milano, Genova, Roma — Credito Italiano
Torino — Jules Blanc, A. Grosso e figlio 18159

Via Finanze, 3 si può vendere bene ora, gioia e Polizze Monte di Pietà.

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dott. Sinopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°, Ore 8-10, 13-15 e 18-19. c16819

Vetture
d'ogni genere e finimenti da vendere, Via Principe Tommaso, 24, Torino. 5140

• PER GUARIRE •
REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
NON VI È RIMEDIO MIGLIORE
della **EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO**
preparazione brevettata del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
Premiata colla più alta ricompensa in tutte le Esposizioni. — 15 anni di costanti ottimi risultati. — Ha gradevole profumo, non macchia, non unge, lascia la pelle pulita. — Migliaia di attestazioni. — Flacone da L. 1,50 e L. 2. — Per posta aumento di cent. 80.
Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO
Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 6 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Depositi all'ingrosso: TORINO: Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino — MILANO: A. Manzoni, Bompò. — In vendita presso tutte le farmacie. 11658

IL PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO O CON STRICNINA
del Chimico Formacista Cav. C. MONTANARO.
è prescritto e raccomandato da tutti i medici come sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA**, nella **DEBOLEZZA** dell' **ORGANISMO**, nell' **ANEMIA**.
Flacon L. 3,50 per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.
Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, n. 27bis Torino.

TOSSE, CATARRI, BRONCHITE
influenza polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquant'anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacon di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la VERA Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata. — Costa L. 2 il flacone in tutte le buone Farmacie del mondo. — Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.

Caro Lombardi
Mi meravigliai assai
della Lichenina Lombardi
per guarirmi
Torrena

Le parecchi anni soglio prescrivere
la Lichenina del Lombardi come
ottimo curativo sintomatico contro
le tosse ostinate, e posso attestare
che questo rimedio risponde
pienamente ai casi che si erano
mostrati ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 82
A. Cantani

La Lichenina del Lombardi merita
di essere da tutti conosciuta, sì bene è
una formola di ricetta giustamente
composta ed eccellentemente preparata
da un accorto Farmacista e molto
comoda ad usarsi, e dai sofferenti
facilmente tollerata. Ammaestrato dalla
lunga esperienza è assicurato che la
Lichenina del Farmacista Lombardi è
un rimedio non meno pronto sollievo dei
fumi, nelle tossi ostinate, specialmente
se recenti e con mediocre spasmo
bilioso
Prof. Pietro Ramponi